LA STAMPA DELLA SERA

Spedizione non soggetta

TORINO, Venerdì-Sabato 15-16 Gennaio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 13 ♦ (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Ufficio Inserzioni: Via Davide Bertolotti, 3

In difesa degli italiani a Nizza

La "fabbricazione" dei cittadini francesi

NIZZA MARITTIMA, gennaio.

Le cifre sono eloquenti: a Nizza città vi sono 70.000 italiani: il 20 per cento della popolazione civile. In tutto il dipartimento delle Alpi Marittime ve ne sono 120.000: il 45 per cento. Se si aggiungono a questi italiani regnicoli quelli divenuti francesi per naturalizzazione e i discendenti delle famiglie nizzarde incorporate alla Francia in seguito all'annessione, si può affermare senza alcun dubbio che la grande maggioranza della popolazione di questa zona di confine è composta di italiani. Ma bastagliale fatto ad assicurare tra i due Paesi vicini un vincolo durevole di amicizia e di reciproca comprensione?

Un funzionario francese, parlandomi con insolita schiettezza, mi ha mostrava dubbioso: « L'elemento italiano, egli mi ha affermato, è generalmente sobrio e laborioso. Esso trova nel clima e nei costumi delle regioni francesi del Sud-Est grande affinità con quelli dei propri Paesi d'origine, e si stabilisce tra noi con spiccata tendenza a rimanervi permanentemente, amalgamandosi con la popolazione francese. I bimbi vanno a scuola e apprendono con la nostra lingua ad amare la Francia e a divenire buoni cittadini. Gli esercenti, i commercianti e i piccoli industriali trovano più conveniente per i loro interessi naturalizzarsi francesi. Soltanto il popolo minuto, i terrazzieri, i semplici operai e i contadini resistono più a lungo alla influenza della nostra cultura. L'assorbimento si compie a ogni modo senza particolari pressioni, come per fenomeno naturale. Ma che cosa avverrebbe se la politica del Governo italiano volesse tentare di impedire o di intralciare questo lento processo di osmosi che sul terreno della Repubblica non può non compiersi nel quadro della nostra vita nazionale e che costituisce un problema di stretta politica interna francese? Vi sono in Francia oltre due milioni di italiani e non è difficile rendersi conto delle preoccupazioni politiche, sociali e soprattutto d'ordine militare che la loro presenza potrebbe un giorno creare ai nostri uomini di Governo. Ma queste preoccupazioni si fanno ancora più gravi nella zona di confine. Chi ci dice che i 120.000 italiani delle Alpi Marittime non diventeranno il fulcro d'azione d'un pericoloso movimento irredentista rivolto contro il nostro Paese? ».

Nelle brevi dichiarazioni di questo funzionario è tutto il dramma dei nostri connazionali in Francia e, in particolare, di quelle regioni sud-orientali. A Nizza, poi, questo dramma si inserisce, a sessant'anni di distanza, su quello seguito nel 1860 al proclama d'annessione.

A Nizza e nei suoi dintorni palpitano d'italianità mille e mille cuori. Per accorgersene, è pieno, basta sostare, non sulla *Promenade des Anglais*, bensì nella Nizza di altri tempi chè, tra il porticciolo di Lampia e il torrente Paglione, nelle vestigia delle mura e nei silenzi del suo tempio maggiore, arde ancora la stessa fiamma che portò l'Eroe dei due mondi verso la gloria e l'immortalità e che sopravvive agli eventi nelle demolizioni delle vie e nel linguaggio del popolo.

Sino alla fine del secolo scorso Nizza aveva anche il suo giornale italiano: *Il pensiero di Nizza*, che Giuseppe André, ardente patriota e brillante scrittore, manteneva in vita con animoso fervore di apostolo; ma la Repubblica, un bel giorno, volle togliersi quella spina dal cuore, e fece cessare la pubblicazione del quotidiano.

Nei tradizionali festini di Cimiela, in quelli dei pescatori che per San Pietro si tenevano in riva al mare, nella festa del *Cugurdun*, a cui il popolo accorreva come accorre oggi al Carnevaloni e dove si potevano ammirare gli ultimi pittoreschi costumi della regione, era tutto un intreccio dei nostri tre colori; e i vecchi dicevano ancora « passare il Varo », per significare « andare in Francia ».

Ora tutto questo in gran parte è scomparso. Il soverchiare degli interessi e soprattutto la scuola (in Francia non ha mai consentito che si costituissero a Nizza delle scuole italiane) hanno mutato volto alle cose. Ma nel salone del Consiglio municipale erano ancora al loro posto, fino ad un anno fa, attorno a quello di Garibaldi, i ritratti degli antichi Governatori piemontesi; e il Libro d'oro dell'aristocrazia nizzarda s'ingemma sempre di gloriosi casati di famiglie italiane rimaste tali anche dopo l'annessione: nomi che bastano da soli a comprendere la storia del popolo nizzardo e a segnarne i destini.

Terminata la guerra mondiale la fiumana operosa dell'emigrazione italiana ridonò vita alle organizzazioni nazionali della città. All'ombra del vecchio labaro della Reduce che, fondata nel 1886, continua ancora oggi a svolgere la sua pacifica azione di bene tra gli italiani della regione, si levarono nel 1919-1920 i primi vessilli dei Reduci e Smobilitati e dell'Associazione Combattenti, e nel 1922-1923 il glorioso gagliardetto del primo Fascio italiano in terra di Francia, Fascio che l'eroico mutilato Giovanni Drugman guidò con appassionato ardore fino al doloroso episodio della chiesa di Saint-Jaume.

In questa Chiesa, nel cuore della vecchia Nizza, la Colonia italiana si era adunata per assistere a una Messa di *requiem* in memoria di Nicola Bonservizi e alla benedizione del gagliardetto fascista. Ma in mezzo alle cerimonie si sparse nei bassifondi politici della città e sotto gli occhi dei gendarmi, una turba di provocatori e di forsennati prese d'assalto il tempio, assediandolo per tre ore. Il Prefetto di Polizia, chiamato d'urgenza, si presentò due ore dopo, accompagnato soltanto da una diecina di agenti.

— Vengo a portare al sicuro il rappresentante dell'Italia amica e alleata — egli disse.

— Non oltrepasso questa soglia — rispose il nostro Console, — se la Colonia non è al sicuro con me.

Ma la Polizia non intervenne e il sacrificio di Nicola Bonservizi fu commemorato con nuovo sangue italiano. All'uscita della Chiesa, i dirigenti del Fascio e delle organizzazioni combattentistiche italiane, abbandonati alla violenza della teppaglia, furono a uno a uno circondati, legnati a sangue o feriti a coltellate. Il triste episodio antitaliano non ebbe mai alcun seguito giudiziario.

Oggi il Fascio di Nizza ha ricomposto le sue forti falangi e fronteggia con serena fermezza la diuturna offensiva delle organizzazioni sovversive. La sua azione tende soprattutto, attraverso la predicazione del nuovo verbo del Fascismo, a preservare l'italianità delle nostre Colonie dalle influenze snazionalizzatrici dell'ambiente esterno. E' una battaglia silenziosa, quotidiana, per conservare all'Italia i suoi figli, per difendere il nostro prestigio, per potenziare le nostre forze demografiche. Ed è dal tutto naturale che gli elementi antitaliani, i fuorusciti, insomma, i rottami di ogni Partito e di ogni idea, sconfitti in patria e ritrovatisi all'estero sotto la protezione di Potenze straniere, paghino a queste il loro tributo di riconoscenza.

A. F.

TARDIEU

ex Presidente del Consiglio francese e finora Ministro dell'Agricoltura, è passato, nel nuovo Gabinetto presieduto da Laval, al dicastero della Guerra, succedendo al defunto Maginot.

Questa nomina ha tranquillizzato quegli elementi che temevano si potessero trascurare le opere di fortificazioni sul confine italiano, intraprese con eccezionale entusiasmo da Maginot.

LE VICENDE DELLA BANCA DI MILANO

Un memoriale della Difesa chiede per il Manzoni la libertà provvisoria

Le strane considerazioni degli avvocati del fallito banchiere

Milano, 15 sera.

Questa mattina l'avv. Sbisa ha consegnato al Giudice Istruttore Capo, cav. Ciaccia, un memoriale difensivo nell'interesse del rag. Renzo Manzoni, amministratore della fallita Banca di Milano.

Dopo aver rievocato diffusamente le origini dell'azienda bancaria e le sue varie trasformazioni di denominazione e di capitale, il memoriale rileva che la Banca, dalla sua fondazione non ha mai distribuito utili ai suoi azionisti, ma li ha sempre accantonati a riserva. Per contro la Banca, se non ha dato un soldo agli azionisti, ha pagato 16 milioni ai clienti per interessi, premi e partecipazioni.

Sostiene il memoriale che ogni cliente della Banca ebbe sempre il carattere di un partecipante alle sorti della Banca stessa, con cui questa è stata costantemente considerata come una vera e propria azienda dei clienti. A questi i capitali furono sempre richiesti per determinate opere o partecipazioni o per determinati affari, sempre illustrati attraverso programmi e dichiarazioni di pubblico dominio.

Il memoriale enumera i vari aspetti della multiforme attività dell'azienda nel campo bancario, immobiliare, editoriale e tipografico, e si diffonde poi a illustrare il regolamento generale della Banca, dal quale i clienti potevano dedurre tutte le condizioni a cui prestavano il denaro e le possibili conseguenze riservate all'impiego del medesimo. La sola variante introdotta nei procedimenti della Banca, dalla sua fondazione al fallimento, fu l'abolizione della raccolta dei depositi diretti, in quanto questi rappresentavano un impegno assoluto per la Banca a rimborsarli quando il cliente ne avesse fatto richiesta.

Per tutte le altre operazioni, attraverso programmi, pubblicazioni di propaganda, regolamenti e lo stesso Statuto sociale che — osserva il memoriale — tutti i clienti avrebbero dovuto conoscere, la Banca si riservava il diritto di negare rimborsi o restituzioni, procrastinandoli o trasformandoli in altre operazioni bancarie ogni qual volta la situazione generale del mercato finanziario o quella particolare della Banca sconsigliassero qualsiasi smobilizzo.

A questa clausola la Banca non fece mai ricorso dal 1925 al 1930, ma ne cominciò l'applicazione al primo gennaio del 1931 allo scopo di difendere il patrimonio sociale che con vendite forzose o smobilizzi svantaggiosi avrebbe potuto disperdersi senza un corrispondente ricavo. In sostanza il memoriale afferma la tesi che i clienti con la Banca e con le Società da essa dipendenti non erano altro che una complessa associazione di partecipanti alle varie attività preannunciate e attuate.

Tre provvedimenti la Banca ha adottato per disciplinare i rimborsi: suddivisione del pagamento degli interessi durante il periodo di godimento; postergazione di un anno dal giorno della scadenza o della maturazione dell'interesse stesso; riparto delle quote di conferimento nelle società civili e nelle associazioni in partecipazione.

Il memoriale, dopo queste premesse, afferma che il fallimento della Banca non poteva essere dichiarato dato appunto lo speciale rapporto giuridico intercorrente tra essa e i clienti; e pertanto si fa opposizione legale; che la Banca ha 20 milioni di passivo proprio (l'altro passivo è di pertinenza delle Società controllate) ha un attivo di 12 milioni, costituito da ipoteche sui beni delle Società; che gli altri 8 milioni, a pareggio, sono costituiti dalle proprietà dirette della Banca — terreni, tenute e stabili — e delle Società dipendenti.

Per quanto concerne l'imputazione mossa a Giovanni e Renzo Manzoni, causa determinante del loro arresto, il memoriale ne nega la legittimità, affermando che mai sui bollettini divulgati al pubblico fu esposta una situazione diversa dalla reale, cosicchè cadrebbe dagli amministratori ogni intendimento fraudolento.

In base a tutte queste considerazioni il difensore chiede la scarcerazione dei detenuti, o almeno nei riguardi del rag. Renzo Manzoni, incensurato, la libertà provvisoria. E conclude affermando che la detenzione di Renzo Manzoni è di ostacolo allo svolgimento delle operazioni fallimentari.

Il numero 534

Un colosso che... non è nato

LONDRA, gennaio.

Circa un anno fa veniva impostato nei cantieri dei « Signori John Brown e C° » a Clydebank un super-transatlantico.

La notizia ebbe risonanza e commenti internazionali. Ed ecco perchè. I dettagli e le caratteristiche di costruzione della nave, erano stati tenuti gelosamente segreti, finchè nel maggio dello scorso anno vennero resi noti, ma solamente in parte. Come succede sempre in simili casi, corrispondenti e informatori si impadronirono della precisa fonte giornalistica, lanciando di quattro venti, con ricchezza di inesatti particolari, la caratteristiche dell'ormai famoso costruendo colosso.

La mole della nave

Senza indugiarci in ormai noti dettagli, diremo semplicemente che l'inglese (il quale porta il N. 534 di costruzione) doveva superare tutti in tutto, dimostrando così che la potenza marinara dell'Impero è tutt'altro che tramontata. Si doveva inoltre ritogliere ai tedeschi il simbolico nastro azzurro di velocità oceanica, tuttora da essi detenuto.

Fino a questo punto dunque nulla di nuovo, nulla di strano, eccetto la mole della nave, stabilita in 73.000 tonnellate. Circa 20.000 in più dei nostri « Rex » e « Conte di Savoia » e dei germanici « Bremen » e « Europa ». Vale a dire dei più moderni e dei più veloci esistenti al mondo.

Con la nuova costruzione gli inglesi riprendevano dunque la gara per il possesso di un ambito primato di grandezza e di velocità. Tutto pareva fosse ormai destinato a lieta fine, quando...

Quando, alcune settimane or sono, i lavori venivano sospesi sulla costruzione N. 534 e circa 3000 operai che vi erano occupati, venivano licenziati. Delle cause gravi e urgenti dovevano essere subentrate per interrompere, così d'improvviso, i lavori in corso e ormai rapidamente avviati verso il loro compimento. Il principale dei motivi, secondo gli armatori, è da ascriversi alla crisi economica mondiale, e gli altri accessori ad un complesso di cause. Sentiamole una dalla bocca dei principali interessati dell'argomento.

Sir Percy Bates, un'autorità marinara rispettabilissima, anche a nome dei direttori della « Cunard Line Ltd » committente del lavoro, ha esplicitamente detto:

« *Le condizioni del mondo e più particolarmente le correnti del traffico ne hanno reso impossibile o per lo meno improbabile il piano concepito alle attuali condizioni contrattuali, fino a che questi negativi fattori economici e commerciali non abbiano a cessare* ».

Voleva dire in altre parole il Sir che 45.000 tonn. di acciaio lavorato dovevano arrugginirsi sullo scalo « alme die ».

Il « casus belli » minacciava di assumere impensate proporzioni quando venne portato al Parlamento per iniziativa laburista. Lo speciale cavalliere il prestigio nazionale che riveniva la faccenda aveva sollecitato l'interessamento del Governo. Fu bene o male? Invece di rispondere seduta stante Mr. Runciman, capo della Commissione Parlamentare all'uopo eccepita. L'11 dicembre scorso, l'autorevole membro del Parlamento, dinanzi ad una Camera attenta e numerosa ha detto che « *il Governo è seriamente intenzionato di aiutare le parti contraenti, ma ogni qualsiasi finanziario essendo fuori di discussione, ogni proposta avanzata dalle due parti per una soluzione compromissoria del problema sarebbe stata considerata molto seriamente* ».

Tipica vertenza

Una specie di tira e molla, come si vede. La faccenda stava per suscitare una appassionante dibattito, chè vi era di mezzo la supremazia marittima inglese quando — nuovo, ma forse salutare intoppo — giunsero le feste natalizie. I buoni e anche i cattivi inglesi in tale solennità mettono da parte gli affari e i disaidi. Così avvenne pure per questo « saldo » in cui erano in ballo un centinaio di milioni di sterline. Gli operai invece, secondo i giornali inglesi, non sarebbero stati del medesimo parere ma fu giuocoforza adattarsi e attendere.

Spente le festive allegrie, Sir Thomas Bell, Direttore dei Cantieri « J. Brown e C° » mosse alla riscossa e si abboccò con Sir Percy Bates, rappresentante della « Cunard Line ». Sull'esito delle intercorse trattative non è finora trapelata alcuna notizia. Si sa però che il lavoro non è stato ancora ripreso. Come già dicemmo, intanto circa 45.000 tonn. di acciaio si deteriorano sullo scalo, chè questa cifra rappresenta il peso della costruzione, nel suo attuale stato di lavoro.

L'argomento non è nuovo negli annali marittimi, ma fra i casi del genere, questo è il più strambo e clamoroso. Chi poi conosce la procedura marittima inglese da cui verrà certamente risolto il problema finale non può permettersi di nutrire soverchia fiducia in una equa composizione della tipica vertenza.

Staremo a vedere intanto come l'autorevolissimo « Shipping Word » spiegherà l'intervenuto dissidio tra armamento e cantieri e se il foglio marinaro adotterà, anche in questo caso, il metodo delle cifre; che poi si traduce — quasi sempre — in cabale.

In sintesi, l'argomento in parola, sanzione — colla sua gravità — quelle particolari e preoccupanti condizioni di vita dell'armamento mondiale, cui è intimamente legata l'industria delle costruzioni.

Episodi del genere — se la memoria non ci fa difetto — non sono nei successi in casa nostra; e meno che mai, avrebbero campo di verificarsi ora.

Nell'imminenza della Conferenza di Losanna

Mentre Washington rinvia ogni decisione Londra auspica una soluzione provvisoria

Si vorrebbe attendere il chiarimento della situazione politica

New York, 15 sera.

Le campagne di stampa condotte in varii Paesi europei a favore della cancellazione dei debiti di guerra, sono seguite con la maggiore attenzione dall'opinione pubblica americana, anche se sono accolte con evidente freddezza; soprattutto nei circoli bancari di Wall Street e in quelli parlamentari di Washington. E' facile però rilevare che un sempre maggior consenso è raccolto dall'idea di regolare una volta per sempre il complesso problema dei debiti di guerra e delle riparazioni, sulla base della cancellazione reciproca.

Preoccupazioni interne

Prima di esprimere un qualsiasi giudizio, gli ambienti ufficiali desiderano vedere quale atteggiamento assumerà definitivamente la Germania a Losanna, e l'azione delle Potenze creditrici. Ma in definitiva gli Stati Uniti tendono nell'attuale momento a mettere in secondo piano i problemi europei, per concentrare ogni attività a migliorare la situazione economica e finanziaria interna indipendentemente dall'Europa.

Se ne ha eco il « New York Times », che stamane riassumeva la situazione nel titolo seguente: « I problemi europei sono abbandonati da Hoover; la situazione interna è innanzi a tutto ». Analogamente l'« Herald Tribune » così intitolava il suo notiziario di politica interna: « Il Presidente rinvia la discussione sui debiti a dopo l'approvazione delle leggi per il miglioramento economico nazionale ».

Un'altra circostanza da non trascurare è rappresentata dalle elezioni presidenziali del novembre prossimo, per le quali già i varii gruppi e partiti affilano le armi; nè va dimenticato che il corpo elettorale dà segni di maggiore sensibilità per i problemi interni, soprattutto economici, ed è portato a sentire meno le influenze dei debiti di guerra. A ciò si aggiunga l'attuale depressione mondiale, anche se essa non esclude gli Stati Uniti.

E' da ritenere assai difficile una modifica dell'atteggiamento del Congresso prima delle elezioni del novembre. La pubblica opinione avverte che i problemi sulla Europa debbono essere prima colà risolti e avviati a soluzione; e va aggiunto che contro gli sforzi dei debitori europei di indurre il popolo americano a condividere la loro tesi, stanno le circostanze di fatto da esso profondamente sentite e cioè: che il deprezzamento dei titoli esteri sul mercato americano è fra le cause dirette dell'epidemia di fallimenti bancari accentuatasi negli ultimi mesi del 1930; che la cancellazione dei debiti importerebbe qui un aumento della pressione tributaria e in Europa maggiori possibilità finanziarie per gli armamenti; che l'attacco mosso al dollaro nell'autunno scorso da una parte dell'Europa prova l'assenza in essa di ogni senso di simpatia e di amicizia verso gli Stati Uniti.

L'atteggiamento inglese

Informazioni da Londra recano che quel Governo attende in questi giorni alla formulazione definitiva dell'atteggiamento britannico a Losanna, e che esso, nell'assenza degli Stati Uniti dalla Conferenza, non ritiene che essa possa concludersi con un accordo definitivo vero e proprio su debiti e riparazioni.

E' pensiero del Governo inglese che la Conferenza dovrà inevitabilmente restringersi a discutere una breve moratoria dei pagamenti tedeschi allo scadere di quella in corso, anzichè affrontare il problema nella sua integrità e rinviare ogni soluzione definitiva a quando alcuni elementi della situazione politica generale saranno ulteriormente maturati e chiariti. Nei circoli politici londinesi si ritiene che la Conferenza non durerà più di una diecina di giorni.

La situazione settimanale della Banca di riserva federale diramata che lo stock oro è diminuito di 10 milioni e 513 dollari in confronto della settimana precedente; in grandissima parte la diminuzione è dovuta ad accaparramenti su conti esteri (dollari 10 milioni e mille); le esportazioni sono state per 4 milioni e 370 mila dollari alla Francia; 237 mila all'Olanda e 220 mila alla Svizzera. Nello stesso periodo le importazioni hanno raggiunto il totale di dollari 4 milioni 417 mila, in cui sono compresi 2 milioni e 138 mila dollari dall'India, 1 milione e 971 dal Canadà e 303 mila dall'America Latina.

Imponenti celebrazioni per il secondo centenario di Washington

Washington, 15 sera.

La Capitale federale degli Stati Uniti d'America attende quest'anno, anno « washingtoniano » perchè in esso ricorre il duecentesimo anniversario della nascita di Giorgio Washington, non meno di dieci milioni di visitatori. Quasi tutto l'anno la Città di Washington sarà centro di festeggiamenti. Sino il più piccolo villaggio ed abitato degli Stati Uniti parteciperà in qualche maniera alla lunga serie delle feste washingtoniane. Celebrazioni analoghe avranno luogo, infine, dovunque vivono cittadini degli Stati Uniti.

Alle celebrazioni washingtoniane parteciperà anche ufficialmente un certo numero di Governi esteri. In ogni parte del mondo sorgeranno monumenti a Washington, e a lui s'intitoleranno con solenni cerimonie vie e piazze.

L'organizzazione dell'anno washingtoniano negli Stati Uniti è stata assunta dal Governo. Vi concorrono i Governi dei singoli Stati federati, le Amministrazioni comunali e numerosi Enti privati. Presidente onorario del Comitato dei festeggiamenti è il Presidente Hoover; ne fanno parte inoltre il vice-Presidente degli Stati Uniti, quello della Camera dei rappresentanti e numerosi senatori e deputati.

Le feste incomincieranno il 22 febbraio, giorno natalizio di Giorgio Washington, e termineranno con la solennità americana del « Thanksgiving Day », a fine novembre. Particolare importanza avranno, nel corso dell'anno, la Festa dell'Indipendenza (4 luglio) e quella dell'Armistizio (11 novembre); nel « giorno della Maternità » sarà commemorata in tutti gli Stati Uniti la madre del primo Presidente nazionale, Mary Washington.

A preparare le feste washingtoniane all'estero, il Ministero degli Esteri ha distribuito alle Rappresentanze diplomatiche e consolari degli Stati Uniti letteratura relativa a Giorgio Washington e programmi per i festeggiamenti. A parte tali Rappresentanze ufficiali dello Stato, le Camere di commercio e le Associazioni che rappresentano in tutto il mondo gli Stati Uniti organizzeranno celebrazioni per conto proprio. Anche i Missionari americani preparano i propri festeggiamenti.

Gli stranieri residenti negli Stati Uniti parteciperanno dal canto loro alle celebrazione dell'anno washingtoniano. Duecentocinquanta grandi Associazioni di stranieri hanno promesso la propria partecipazione. Si è pensato anche specialmente ai ciechi per farli partecipare alle feste commemorative, e si è distribuita agli Istituti dei ciechi, scritta con l'alfabeto Braille, una composizione musicale d'occasione. « La Nazione intera — dichiarano i dirigenti del Comitato organizzatore — vuole preparare in onore di Giorgio Washington un programma la cui imponenza e solennità non ha precedenti ».

Mount Vernon, luogo natale di Washington, attende a centinaia di migliaia i pellegrini; dei pari le cittadine di Alexandria, nella Virginia, dove visse Washington.

A Roma, l'Ordine dei « Figli d'Italia » inalzerà una statua al naturale di Washington. Gli Stati dell'America Latina celebreranno probabilmente Giorgio Washington, insieme con gli Stati Uniti, nella ricorrenza della festa, di recente istituzione, della « giornata pan-americana ».

Due antifascisti arrestati per l'attentato di Aubagne

Parigi, 15 sera.

Un dispaccio da Marsiglia al « Matin » annuncia che gli autori dell'attentato alla sede dell'Associazione degli ex-Combattenti italiani di Aubagne, sono stati arrestati.

Essi sono gli italiani Giuseppe Fornaciari, nato a Bologna, e Pietro Canacci, nato a Rosago. Perquisiti, gli arrestati sono stati trovati in possesso di documenti antifascisti, la cui origine non è precisata.

(« Stefani »).

Il nuovo Gabinetto australiano contro il comunismo

Canberra, 15 sera.

Il Ministro Latham ha sottoposto all'esame del Gabinetto una proposta per combattere il comunismo in Australia. Egli propone, tra l'altro, un emendamento alla legge comunale allo scopo di facilitare la raccolta delle prove ed il divieto di circolazione e messa della posta dei giornali comunisti.

Il Papa riceve S. E. De Vecchi Bethlen domanda udienza

Città del Vaticano, 15 sera.

(G. C.). — Il Papa ha ricevuto stamane il conte De Vecchi, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Questa sera, alle 18, il Pontefice riceverà in privata udienza Monsignor Dalle Costi, Arcivescovo eletto di Firenze.

Il signor Bethlen ha stamane fatto presentare al maggiordomo di Sua Santità domanda di una udienza al Pontefice. Con tutta probabilità, egli sarà ricevuto dal Papa domani sera.

Stamane ha chiuso i suoi lavori la Commissione d'inchiesta nominata dal Papa in seguito al crollo verificatosi nella Biblioteca Vaticana. Essa ha steso la relazione, che sarà stasera presentata al Governatore della Città del Vaticano, comm. Serafini.

L'anno giudiziario inaugurato a Trieste

alla presenza dei Duchi d'Aosta

Trieste, 15 sera.

Stamane alle ore 11, alla presenza di tutte le autorità cittadine, si è inaugurato solennemente, alla nostra Corte d'Appello, l'anno giudiziario. La cerimonia ha assunto particolare importanza per l'intervento dei Duchi di Aosta, che sono stati fatti segno all'omaggio delle autorità della regione.

L'inaugurazione si è svolta nell'ampia e magnifica aula della Corte d'Assise, in purissimo stile Rinascimento, decorata con fasci littori e con dovizia di bandiere tricolori e di piante ornamentali. Spiccavano, nell'ambiente severo, il busto del Re e quello del Duce. Nell'interno della sala prestavano servizio d'onore un reparto di Carabinieri in grande uniforme.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal Procuratore Generale, S. E. Mandruzzato, che ha ricordato, con parole commosse, lo scomparso Condottiero della Terza Armata. Quindi ha passato in rassegna l'attività giudiziaria della Corte d'Appello di Trieste, ponendo in rilievo come la delinquenza sia in decrescenza. S. E. Mandruzzato ha sottolineato la memoranda data del 1° luglio 1931, che ha segnato l'attuazione delle nuove leggi penali e che, essendo intese a difendere e garantire le condizioni fondamentali della vita comune, stanno al vertice della funzione legislativa. Terminato il discorso, molto applaudito di S. E. Mandruzzato, il Presidente della Corte, S. E. Preda, ha dichiarato inaugurato l'anno giudiziario.

L'avanzata giapponese in Manciuria

La sorte della città di Cincian aveva suscitato vive apprensioni, visto che la Cina minacciava di dichiarare la guerra se i Giapponesi l'avessero occupata. Ma il generale Honjo non si lasciò intimidire, e procedendo metodicamente nelle sue operazioni, si impossessò anche di Cincian. La nostra fotografia riproduce l'ingresso in questa città delle truppe imperiali, in perfetto ordinamento per la consueta sfilata.

Quarto Concorso Pronostici indipendente da LA STAMPA DELLA SERA

Tagliando N. 18 (18ª Settimana)

Campionato italiano di Foot-ball

Domenica 17 Gennaio

Juventus-Ambrosiana		p. 30
Triestina-Torino		» 27
Casale-Bologna		» 24

Spazi da lasciare in bianco

Cognome .....
Nome .....
Indirizzo .....

N.B. - Questo tagliando dovrà pervenire alla «Stampa» entro le ore quattordici del 16 Gennaio.

AVVERTENZA. — Per questo pronostico ogni concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 26 (ventisei) tagliandi. Saranno considerati i tagliandi di colore che ne manderanno in numero maggiore. Il tagliando va incollato su cartoncino o su cartolina postale.

ITINERARI PROVINCIALI

Dove passò Garibaldi

(Nostro servizio particolare)

FOLLONICA, gennaio.

Follonica: la Viareggio della Maremma. Ecco un passo fortunato che nel volgere di pochi anni si è cambiato da capo a piedi. E', infatti, un miracolo sorprendente che va detto a onor del vero. C'era un tempo, qui, un villaggio povero e triste, direi quasi morto, insignificante. La vita paesana nulla offriva. Gli operai delle miniere, i soliti barrocciai, qualche pastore, costituivano se non l'attrattiva, l'attività di Follonica. Anche il mare, abbandonato a se stesso, pareva stanco, senza brio. Soltanto qualche buon borghese grassatore, amante forse della solitudine, veniva a trascorrervi i mesi estivi. Che monotonia, però! Le giornate sembravano interminabili, la noia regnava sovrana. Che fare? Quei pochi villeggianti pensavano bene a cambiar opinione, e, preparata la valigia, davano l'addio a Follonica.

La fuga di Garibaldi

Oggi non è più così. La Follonica del '900 è morta. Ne è nata invece un'altra, ben diversa, ricreata anche nei suoi dintorni, ampliata, abbellita. Il suo volto, pria ridente e ospitale, la sua vita civettuola e gaia, invitano il turista e il villeggiante a sostare. E, allora, ci si accorge dell'opera di progresso. Questa piccola città costiera ha innanzi a sè un continuo e felice sviluppo. Ne siamo certi. Le «Viareggio della Maremma» è destinata ad essere, e fra non molto, una fulgida perla del Tirreno.

Perchè mi fermo qui? C'è una pagina di storia poco conosciuta, che è interessante conoscere. Da Follonica a Cala Martina vi sono ancora alcuni patriotti maremmani che videro e operarono. Vecchi e rudi cuori che s'infiammano al solo pensare! Ricordate? E curvi, sotto il peso degli anni, con la faccia serena e piena di dolce sorriso, ricordano...

... La fiamma meravigliosa del Risorgimento arrossa di sacrificio e di riscossa gl'Italiani. Giuseppe Garibaldi, il «famigerato» Garibaldi, uscito di Roma con un manipolo di leggiocari si spinge fino alla laguna di Venezia. Però a Magnavacca è costretto a ripiegare terra, abbandonando così il piano prestabilito. La via della Romagna era la più sicura. Si scioglie quella. Con l'Eroe sono la povera Anita e il capitano Leggero. Ma la marcia faticosa, le privazioni e i sacrifici affrettano la fine dell'eroica compagna. E il triste destino si compì. La morte ghermisce Anita proprio quando il generale ha alle calcagna i vili sgherri che la incalzano come bestia feroce. L'addio, l'ultimo, è straziante. Col cuore schiacciato per l'amore perduto, l'Eroe fugge attraverso i monti, portando con sè il più grande dolore. Ma non un attimo di esitazione o di pentimento. Nulla lo costringerà a retrocedere, perchè la passione e il sacrificio per l'Italia costituiscono per lui imperiosi comandi. Così la marcia prosegue. Però, dopo interminabili ore di cammino, Garibaldi si smarrisce, e invece di giungere nel Modenese si trova in Toscana, al Molino di Cerbaia. Per fortuna vi sono dei patriotti maremmani che tutto arrischiano per salvarlo. Che importa della Polizia lorenese o austriaca, e del bando del Granduca?! Purchè il Generale sia salvo, tutti sono disposti a dare la propria vita. Ed infatti, l'Eroe dei due mondi, dopo aver percorso, senza gravi incidenti, centinaia di chilometri, si avvia libero e sicuro verso Cala Martina...

Fede e patriottismo maremmano

Da Follonica, anch'io, sono venuto a Cala Martina. E' stato per rivedere il luogo e questo breve specchio di mare, che s'apre tra due promontori, da dove l'Aquila di Caprera spiccò il volo, ricendendo nella Cala, ci si trova in un anfiteatro semicircolare dalle pareti a picco: torno torno la spiaggia è angusta, ciottolosa, sparsa di alghe; poco oltre, fra i merletti del mare, spalmo i dorsi degli scogli, che fan pensare a strani mostri immobili. Il luogo non poteva essere meglio scelto dai patriotti maremmani per una fuga: perchè dalle torri dei cannonieri, situate una in vetta a Punta Martina e l'altra a Portiglioni, nulla si scorgeva di quel che si facesse in fondo alla Cala.

Quanti ricordi! In questa sera, serena e calma, dal raro, l'onda, col suo gorgoglio, par che porti dolcemente qualche cosa, sussurrando misteriosi particolari del fatto straordinario... Ecco:

«.... *di qui ricominciò la libertà dell'Eroe, ed ebbe inizio il ciclo delle gesta più fortunate...*».

«..... *la maggior parte degli Italiani hanno dimenticato Cala Martina. Ma non così Cala Martina, non vi sarebbe stata la gloria dello scoglio di Quarto*».

L'incanto e la suggestione di questo luogo, richiamano alla mente le gesta dell'Eroe che, quaggiù, ogni vecchio ricorda...

Garibaldi e il capitano Leggero, travestiti da cacciatori e scortati da quattro gagliardi maremmani, si soffermano sotto Scarlino. D'un tratto le campane del paese lanciano i loro doppi argentini nella campagna tranquilla. Un uomo di meraviglia il Generale esclama: «*Che paese è quello?*». «*E' Scarlino — risponde Oliva Pina — : e quando si suona delle campane se ordinate, Generale, si può farlo cambiare...*». Il capitano Leggero ilarità subito di quanti uomini si possa disporre. «*Di fatti, — afferma il Pina, — e così di un continuo circa, di cui buona parte già provati battaglieri*». Si attende la decisione di Garibaldi, che tarda e pensa cammina lentamente. Ma l'Eroe rimirando, risoluto, esclama: «*Sarebbe una pazzia e un'inutile strage... Forse un giorno toccherà anche a loro il battesimo del sangue. Oggi no*».

Verso la libertà

Così viene ripresa la marcia. I fuggiaschi, durante il faticoso e anche pericoloso cammino, traversano Val Cecina, da dove proseguono giungendo lungo la via delle Collacchie. Anche qui sosta. Il Generale vuol sapere dove conduce quella strada in mezzo al bosco, e se vi sia il pericolo di cadere in bocca al lupo. Pina lo rassicura, e mostrandogli una carta del luogo, dopo alcune spiegazioni, soggiunge: «*Orsù, Generale, questa via è la migliore ed anche la più sicura. Ma se, brutto cane, venissimo scoperti, siate sicuro che i nemici non ci saranno tanto facilmente!*». Sorridente e quasi commosso il Generale, volgendosi al capitano Leggero, esclama: «*Cuori d'oro in questa desolata Maremma. C'è tanto da poter conquistare il mondo!*».

Già Cala Martina si scorge. Restano ancora da compiere pochi chilometri. Il drappello è aperto dallo scarlinese Oliva; poi seguono il Generale, che col petto al sole il varco attraverso la macchia, e quindi gli altri, guardinghi, coi fucili spianati. Traversata con fatica quella selva di ariche e di scope, eccoli giunti a Cala. Il petto dell'Eroe si riempie di gioia, dinanzi allo spettacolo infinito dell'acqua. Finalmente libero! Il mare, tanto atteso, sembra quasi gli sorrida...

— *La barca ancora non si vede, Generale!* — grida il maremmano Orsini, mentre attento scruta l'orizzonte. Garibaldi è trepidante. A passi svelti cammina sull'orlo della sponda. Ad ogni costo vuol partire perchè sa che i giorni incalzano, e l'indugio potrebbe esser fatale.

Ma, ecco, la barca arriva. Breve scambio di parole e d'ordini, e poi Garibaldi riprende il mare, con rinnovata certezza di vittoria. Ormai, mescolatosi momentaneamente sfuggito al nemico, ha nel cuore il più grande ardimento e l'immensa fiducia nell'italica gente. Un attimo ancora. I maremmani col pianto agli occhi lo salutano, mentre Egli, dritto sulla prua, sventolando il cappello, prorompe nel fatidico grido:

— *Viva l'Italia!*

Si biondo e leggendario Eroe, surrealista dal sole, dispare lentamente sul mare, in un'apoteosi di luce sfolgorante.

Già il Destino seguiva la via luminosa della riscossa. La spada e la fede porteranno il Leone di Caprera verso la gloria e l'immortalità.

G. A.

L'evasione dal carcere di Chivasso

Il detenuto che prestò man forte al guardiano è stato assolto

Chivasso, 15 mera.

Mentre ininterrotta continuano le ricerche dei due detenuti fuggiti dalle carceri di Chivasso, ai è svolto stamane, alla nostra Pretura, il processo a carico di Alessandro Bruna, il detenuto che prestò man forte al guardiano delle carceri nella lotta coi detenuti fuggiti.

Il Giudice-Pretore, cav. Micalla, fa entrare la parte lesa, tale Matilde Gabbia, di Settimo. Quindi dà lettura del testo di accusa. Il Bruna è accusato di essersi appropriato in lattime di indumenti usati, stesi davanti alla casa della Gabbia, del valore complessivo di circa quaranta lire. La refurtiva incolpe è stata restituita.

Il brigadiere dei Reali Carabinieri di Settimo conferma il verbale di denuncia, ammettendo che il Bruna in quel tempo era disoccupato, con la moglie e tre figli a carico; egli non percepiva nessun sussidio, per cui lo spettro della fame incombeva sulla testa delle sue creature.

Il Giudice-Pretore, cav. Micalla, manda il Bruna assolto ordinando la immediata scarcerazione.

I FACILI AMORI

Ruba quindicimila lire all'amante per obbligarlo a sposarla

La fotografia al posto dei denari

Una brutta sorpresa provò, la mattina del 29 settembre scorso, risvegliandosi, il commerciante Cesare Eligio Dayné fu Augusto: egli aveva trascorso la notte precedente con la sua amica Pascasia Bovet, nell'abitazione di questa, sita in Villanova Baltea. La relazione tra i due durava da circa tre anni e, malgrado le insistenze della donna, il Dayné non si decideva a mantenere la promessa fatta di regolarizzare la loro unione: le tergiversazioni del commerciante avevano più volte provocato delle discussioni e delle proteste da parte della Bovet, che, però, non era riuscita a smuovere dal suo atteggiamento l'amante. Con tutto ciò, però, la relazione tra i due continuava ed il Dayné frequentemente si recava a passare la notte con la sua amica. Così fece il 28 settembre dell'anno scorso: verso le ore 23 si recò nella casa della Bovet, trattenendosi fin verso le ore 2,30 della notte: poi, essendo stanco e non potendo dormire perchè, appena si addormentava, la ragazza accendeva la luce, svegliandolo, il Dayné si allontanava, ritornando alla sua abitazione.

La triste scoperta

La mattina seguente, disponendosi ad uscire per i suoi affari, il Dayné si accorgeva che dal portafogli che teneva nella tasca interna della giacca la Bovet aveva, la notte precedente, asportato la somma di lire quindicimilacinquecento, costituita da nove biglietti da mille e da tredici da cinquecento. In tutta fretta ritornava dalla Bovet, pregandola di restituirgli i denari, dei quali aveva urgente bisogno per effettuare dei pagamenti: dopo molte insistenze e suppliche la donna si decise a restituirgli cinquemilacinquecento lire in undici biglietti da cinquecento, rifiutando recisamente la restituzione delle rimanenti duemila lire: questa somma l'avrebbe restituita solo a condizione che la sposasse e dopo effettuato il matrimonio.

Credendo ad una burla, il Dayné ritornava nel pomeriggio dalla ragazza per indurla sempre con le buone maniere a restituire la rimanente somma sottrattagli: ma la Bovet si era allontanata da Villanova Baltea e si era recata, secondo le dichiarazioni della madre, ad Aosta. Al Dayné non rimaneva altro mezzo, per ritornare in possesso della somma di cui l'amante si era appropriata, che denunciare il fatto alla Autorità giudiziaria, ciò che egli fece il giorno dopo.

I carabinieri, ricevuta la denuncia, si recavano nell'abitazione della Bovet ma apprendevano che tanto lei che la madre, con la quale conviveva, si erano allontanate da Villanova per recarsi ad Aosta: difatti venivano rintracciate in quella città ed accompagnate in automobile a Villanova. La perquisizione operata sulle due donne aveva esito negativo: dopo molte insistenze la Bovet finiva per dichiarare che le diecimila lire non erano restituite le aveva racchiuse in una scatola di latta che aveva sotterrato in una cantina sita in una casa di sua proprietà non molto distante da quella in cui ella abitava. Recatisi sul luogo i carabinieri rinvenivano difatti, nel luogo indicato, la scatola: aperta, constatavano che essa conteneva realmente la somma di diecimila lire, che sequestravano ed il giorno dopo restituivano al Dayné.

I biglietti scomparsi

Sottoposta a lungo interrogatorio la Bovet dichiarava di amoreggiare col Dayné a scopo di matrimonio da circa tre anni e poichè questi non si decideva a sposarla, sebbene da oltre un anno la relazione non fosse più platonica, la sera del 28 settembre, profittando del fatto che il commerciante era alquanto bevuto, gli tolse i denari dal portafoglio con l'intento di tenerli per fargli pressione perchè mantenesse le sue promesse.

— A prova di ciò — aggiungeva la donna — sta il fatto che, tolti i denari dal portafoglio, vi mise la mia fotografia, appunto perchè egli, accorgendosi dell'ammanco, potesse comprendere subito dove e a chi erano andati a finire i biglietti da mille e da cinquecento che vi teneva. Aggiungo ancora che, profittando del momento in cui dormiva, tolsi i biglietti dal portafoglio che aveva lasciato sul comodino, ma vi lasciai due biglietti da cinquanta lire, appunto perchè non rimanesse del tutto sprovvisto di soldi e potesse fare qualche brutta figura.

E la donna insisteva nella sua affermazione che il suo allo non aveva per movente il furto.

— Tutto ciò ho fatto — ripeteva — non già con l'intenzione di appropriarmi delle migliaia di lire, ma con la speranza che il mio atto lo inducesse a sposarmi. Erano tre anni che facevamo all'amore, egli mi ha sempre fatto sapere i suoi interessi, mi mostrava il portafoglio e se avessi voluto rubare non avrei aspettato tanto. Io spero, ripeto, che piuttosto che perdere quella somma mi avrebbe sposata.

Il Dayné, a sua volta interrogato, confermava che la donna aveva collocato nel portafoglio, al posto dei biglietti di cui si era impossessata, la sua fotografia.

La Bovet, però, nonostante le sue dichiarazioni, è stata rinviata al giudizio del Tribunale, dinanzi al quale comparirà, assistita dall'avv. Ugo Scaletta, il venti del corrente mese.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Un apprendista anni 13-14, svelto ed intelligente. — 3 calzolai montatura a macchina provettissimi. — 1 calzolaio per incollatura lavorazione sego provetto. — Una ragazza anni 14-16. — Una lavorante sarta da uomo provetta. — Una apprendista sarta da uomo per commissioni. Una dipendente per magliaria provettissima. — 3 donne pratiche preparazione tranceuse. — Per fuori Provincia. Una tagliatrice camicie da uomo e per signora maestra provettissima. — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare oggi 15 per essere avviati al lavoro.

N. B. - Si avvertono gli operai disoccupati che saranno tolte le inscrizioni anziché effettuarsi, come si fa, al pomeriggio dalle ore 14 alle ore 18, ci faranno al mattino dalle ore 10,30 alle 12. Nel pomeriggio di detto giorno l'Ufficio rimarrà chiuso al pubblico per il regolare trimestrale controllo della contabilità.

Lettori! Un'opera buona = ogni giorno =

La nobile generosità di una povera donna

Veramente meritevole di essere conosciuto ed apprezzato è l'atto di una donna di poverissime condizioni, certa Amalia Podestà, abitante in piazza Gran Madre di Dio n. 6.

Costei, che vive sola, conducendo una faticosa esistenza di lavoro, reso ora particolarmente difficile per la riduzione degli orari della sua fabbrica, ha dato una prova davvero ammirevole di pietà e carità cristiana.

Vicino a lei abitava una ragazzina, che con dolorosa amore allevava la sua piccina. L'infelice donna, certo scossa dalla intima tragedia vissuta, tempo addietro improvvisamente impazzì. La bambina rimaneva così del tutto abbandonata.

Ebbene, la Podestà, la quale, come dicemmo, lavora solo pochi giorni alla settimana e stenta di per se stessa a procurarsi da vivere, non ha esitato a prendere la piccola innocente nella sua povera soffitta e a fedicarsi interamente a lei, come se fosse sua figlia.

Il fatto ci è stato segnalato dalla Assistenza Sociale Fascista di Fabbrica; e noi assegnamo alla Amelia Podestà il nostro odierno sussidio di cinquanta lire, certi che più di una buona persona vorrà unirsi a noi nel soccorrere questa umile operaia, che ha saputo compiere e proseguire con silenziosa abnegazione un'opera di tanta nobiltà e gentilezza.

Il grave lutto di un collega

Il nostro carissimo collega di redazione comm. dott. Luigi Agostino Mondini è stato colpito ieri sera da gravissima sciagura. Si è spenta a soli 42 anni, dopo lunghe, inenarrabili sofferenze, la sua diletta consorte, signora Lina Roccon. Per quasi 25 anni era stata a lui compagna premurosa e confortatrice in tutte le ore, ai figli, guida e custode amorevolissima. Nella famiglia si è fatto un vuoto incolmabile. Il dolore che vi è piombato non troverà conforto se non nella grande Fede che anima il nostro ottimo compagno, il suo Piero e la sua piccola Mariolina. Noi gli siamo vicini in quest'ora amarissima con tutta la nostra amicizia.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14,30, partendo da corso Galileo Ferraris, 51.

Antonio Bajamonti commemorato agli studenti del «Cit»

Il dottor Antonio Bajamonti, ultimo Podestà italiano di Spalato, ha lasciato una così dolorosa ed eletta eredità spirituale che ancor oggi, a quarant'anni dalla sua morte — egli è spirato infatti il 14 gennaio 1891 — il nome di lui e il ricordo del suo immacolato, esemplare patriottismo, sono ben vivi nelle coscienze degli italiani.

Nato nel 1822 a Spalato, cresciuto al culto della Patria, alimentato dalle incancellabili memorie romane della città dioclezianea, il Bajamonti, che nel '48 si era arruolato nella Guardia Nazionale di Spalato combattendo di poter combattere con le truppe di Carlo Alberto per il Risorgimento nazionale, appena laureato dall'Università di Padova volle ritornare nella città natale dove divenne ben presto la vivente bandiera dell'indipendenza contro la tirannia absburgica. Eletto Podestà nel 1860, conservò la carica per vent'anni, secondando l'esigua magistratura con alto intelletto, scrupolosa onestà e fervido patriottismo. Deputato al Parlamento di Vienna, egli sostenne, in vari discorsi, il diritto di Spalato a quella autonomia che avrebbe dovuto preparare la strada alla storica riunione con la Madre Patria. Alla Camera ed a Spalato — e perfino in occasione di un suo discorso all'Imperatore Francesco Giuseppe che visitava la città dalmatica — sempre il Bajamonti parlò in lingua italiana per suggellare anche così una fede che nè le minacce nè le lusinghe poterono mai offuscare. L'Imperatore, con un protesto politicheso, fece sostituire il Bajamonti da un commissario al Comune, che preparò le elezioni del 1882, organizzate in maniera da far cadere il Bajamonti. Basti dire che contro gli elettori italiani la polizia absburgica fece uso delle baionette...

Non più Podestà, il Bajamonti, eletto da Zara alla Dieta provinciale, continuò in quel consesso il suo ardente apostolato di italianità, non cessato neppure quando l'implacabile odio avversario tentò di inscurare la sua adamantina figura, lanciando una costituita «questione morale» a base di debiti e di usure, costruita dal principio alla fine con perfidia e calunnia. Oppresso dal dolore, Bajamonti spirò nella sua Spalato nel gennaio del '91, e l'ultimo pensiero ebbe per la Patria. La sua scomparsa, pianta da tutti gli onesti, fu gravissimo lutto per la Dalmazia.

Ieri, nella sede del Circolo del Goldoni, alla presenza del Presidente del Gruppo d'Azione dalmatico, avv. comm. Vendegna, valoroso volontario di guerra, il camerata Guido Pallotta, Segretario del Gruppo Universitario Fascista torinese, ha commemorato, con dotta e vibrante eloquenza, la competente figura del patriotta dalmata, che fu di vivo continuo di studenti, la bella e bambinesca figura del notabilissimo italiano di Spalato. Il folto, giovanile uditorio ha mostrato di intendere l'alto valore ideale rappresentato dalla vita e dalle opere di Antonio Bajamonti ed ha salutato il fervido discorso del Pallotta con una ardente dimostrazione di fede e di volontà patriottiche e con una appassionata acclamazione al Duce. Infine, fra grandi applausi, è stato approvato l'invio di un telegramma ai camerati goliardi del Nucleo Universitario Fascista di Zara.

Nuovi Podestà in Provincia

Con recenti Regi Decreti sono stati nominati Podestà dei seguenti Comuni i signori: *San Mauro Torinese*: Paletto Giuseppe; *Castagneto Po*: Giovanni Giovannelli; *Mathi*: rag. Bernardo Favole; *Usseaux*: gen. Federico Ferretti; *Castagnole Piemonte*: Antonio Chiattone; *Pragelato*: Giovanni Battista Gulot; *Grosseto*: Giovanni Battista Toursour; *Sestriere*: avv. Michele Barbero.

La funzione di trigesima in suffragio di don Rinaldi

Ieri mattina ha avuto luogo la funzione funebre di trigesima per il Rettore dei Salesiani don Rinaldi. La Messa solenne è stata celebrata all'altar maggiore della Chiesa di Maria Ausiliatrice da mons. Fedele Giraudi, economo generale della Congregazione Salesiana, con assistenza pontificale in cappa magna dell'Arcivescovo monsignor Fossati. Erano presenti i Vescovi: mons. Rossi di Ivrea, mons. Mazzini del Cottolengo, mons. Pinardi, monsignor Perrachon, monsignor Cisera, e mons. Colli vescovo di Acireale nato a Lu Monferrato come il compianto Superiore dei Salesiani. Alla cerimonia assistevano: S. E. il Prefetto, mons. pagnato dal capo di Gabinetto marchese Di Suni, il comm. Sciopis consultore municipale in rappresentanza del Podestà, il gen. Perrot in rappresentanza del Segretario federale Andrea Gastaldi, S. E. Casoli Primo Presidente di Corte d'Appello, il senatore Conte Potitti di Roreto, il gen. gen. Guerra per il Corpo d'Armata, l'on. Vasallo, il comm. Pola procuratore generale di Corte d'Appello, le dame di palazzo di S. M. la Regina: marchesa Pallavicini-Mosso e la contessa Rignon di Robella; la contessa D'Agliano, la contessa Canzerino e la signora Carpano-Govone della presidenza delle Dame patronesse salesiane, rappresentanze dell'Istituto industriale, del Nastro Azzurro, ed erano rappresentate tutte le Case e gli Oratori salesiani e tutti gli Ordini religiosi. Vicino al catafalco avevano preso posto i parenti del venerato estinto, molti dei quali venuti espressamente da La. La chiesa era letteralmente gremita.

Dopo la messa, mons. Colli, ha commemorato con commossa parola il defunto Rettore.

La cerimonia è durata un'ora e mezza. Hanno eseguito il canto durante la celebrazione i giovani salesiani e gli studenti dell'Istituto Internazionale.

La riunione al Rotary

Nella consueta riunione del «Rotary», ieri l'altro, Balmondo ha riferito sul carburante nazionale, problema che, oltre ad offrire un interesse scientifico di prim'ordine, rivestirebbe un'importanza capitale, in caso di mobilitazione. L'on. Carlo Pareto poi riferito sulle cordialissime accoglienze fatte dal «Rotary» di Sanremo — solennemente inaugurato il 6 corr., alla presenza di S. E. Belluzzo — ai consoci torinesi recatisi in rappresentanza. E' stata votata una mozione di ringraziamento al nuovo «Rotary».

La Befana dei Combattenti

Nella sede del Gruppo Rionale «Leoncavallo» dell'Associazione Nazionale del Combattenti, ha avuto luogo la festa della Befana per i figli dei Fasci. La distribuzione dei doni è avvenuta alla presenza del presidente della Associazione ten. col. C. Giriodi di Palazzera che con elevate parole ha esaltato l'intima unione spirituale tra i Combattenti ed i Fascisti inviando un caldo ringraziamento ad Andrea Gastaldi per l'assegnazione dei pacchi della Befana ai figli dei Combattenti, ed a quanti si sono prodigati per il buon esito della gentile manifestazione.

L'orazione di un finto pazzo in via S. Francesco d'Assisi

Uno strano individuo che arringava i passanti, con un paccо di abiti sbrindellati sotto il braccio, destava l'attenzione di una guardia municipale di servizio in quel presso. Interrogato diceva che, pieno di riconoscenza e di ammirazione per l'Alleanza Cooperativa Torinese, nel cui vicino negozio aveva potuto vestirsi completamente ed elegantemente a nuovo con una spesa modicissima, sentiva il bisogno di comunicare quanto sentiva alla popolazione ignara.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

14 gennaio 1932-X

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Roma	17	5	sereno	L. mosso
Milano	10	3	nebbia	»
Genova	17	10	»	»
Venezia	14	4	sereno	»
Firenze	16	4	»	»
Alassio	13	4	»	mosso
Bologna	8	0	»	»
Napoli	13	9	½ cop.	L. mosso
Taranto	11	8	½ cop.	»
Palermo	16	13	coperto	»
Catania	14	10	pioggia	grosso
Cagliari	17	9	sereno	calmo
Trapani	15	10	coperto	tempesta
Messina	14	11	½ cop.	L. mosso
Trieste	14	8	sereno	»
Trento	7	1	½ cop.	»
Fiume	17	6	sereno	»
Bari	15	9	½ cop.	calmo
Catanzaro	17	10	½ cop.	»
Cagliari	18	8	½ cop.	L. mosso
Roma	14	11	coperto	»

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 13 al 14 + 3,9
Massima del giorno 14 + 7,8

In città (Stazione Martina):
Minima notte dal 13 al 14 + 2
Massima del giorno 14 + 7,8
Pressione barometrica (ore 9) 760

Seguendo la Cronaca

LA COUTURE PARISIENNE

è la succursale della grande Casa Parigina di Confezioni per Signora, la grado di offrire modelli esclusivi, tessuti originari e di pura seta, a prezzi minimi. Via Carlo Alberto, 19.

Con la cura della Biocpatina

si prevengono molti malanni. E' il ricostituente che ricostituisce, adatto per tutte le età e ben conosciuto nelle famiglie, che in quest'epoca ha richiedono con particolare insistenza.

MOBILI ACTIS DANA

Luoghi 30, Tram 5 fr. Paolo ferm. Lancia. Esposizione 120 camere e salotti.

COTILLONS CARNEVALE

tutto l'assortimento dallo specialista Saconney. Via S. da Sonnaz, 17.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio) — Riposo.
ALFIERI (Compagnia di Ernesto Zacconi). — Ore 21,15: «Fuoriscena» di S. Lopez e E. Possenti.
CARIGNANO (Compagnia Gatti-Bosoni-Viarisio). — Ore 21,15: «L'acquolina in bocca» di Parra, Weber e Yan Parys, con adattamenti musicali di E. Liberati.
CHIARELLA (Compagnia di L. Picasso). — Ore 21,15: «Sesso debole» di Bourdet.
VITTORIO — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Cinè giovenù» di S. Camasio e N. Oxilia.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o'clock tea».
BALBO — Ore 21: Rivista Brasiliana.
ROMANO: Ore 21: Truppe Paire Mavra.
LABORATORIO: Tutti i giorni comunali: dalle ore 15,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, A PREZZI POPOLARI al CINEPALAZZO «BEN - HUR»

il più *grande* lavoro del secolo, che da 25 giorni appassiona Torino! Avete sentito parlare di una battaglia navale ad Anzio ed a Livorno; di un Circo Massimo costruito a Roma? Se volete entusiasmarvi, assistere ad uno spettacolo «unico nella vita», e che in Torino «si può assistere solo al Cinepalazzo», non perdete tempo...

TOM THUMB GOLF

Palazzo dei Divertimenti-Odeon

Stasera, alle ore 21, gara di quadretti per gruppi di tre giuocatori (9 prove). Martedì 19 (ore 21) gara individuale con 6 prove. Tutti possono iscriversi. Premi e Regolamento sono esposti nel foyer del Teatro, in via Viotti 10.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mai più l'amore», Lilian Harvey, Andrée Roanne e Cartoni animati. Prezzi.
VITTORIA: «La distillogravia». L. Sisca.
ITALIA: «La sferzata». Barbalonga.
SPLENDOR: «Femmine di lusso». Stanwick Tom: La carne e il diavolo. Garbo-Gilbert.
IDEAL: «Segretaria privata». Merini, Battaglia, Bassani. Riv. Cines. Short sonora.
ALPI: «Il guerriero». Buster Keaton.
STATUTO: «Il guerriero». Buster Keaton.
NOVARA: «Ostrega, che sbirro». Giachetti.
PRINCIPE: Arcobalena. Lukenar. Bancenas.
SAVOIA: Castigo. Mario Draesler. Beery.
AMBROSIO: «I pasticci di Arabella» con Jeanette Mac Donald. Reame d'Isotta.

SALONE GHERSI

Oggi première:

LILIAN HARVEY

attrice deliziosa, il simpatico e bravissimo *Andrée Roanne* e lo spassosissimo *Armand Bernard*, l'indimenticabile Planchet dei «Tre moschettieri», sono i brillanti protagonisti del film «Ufa»:

«MAI PIU' L'AMORE»

commedia scintillante di grazia, di bellezza e di arguzia.

Completano il programma i cartoni animati: *Pupa di Topolino*.

Buster Keaton, guerriero per ridere

a per far ridere, regala la più irresistibile galoppata al pubblico e rammenti esauriti all'*Alpi* e allo *Statuto*.

Direttore: Redazione e Ufficio pubblicità: Via Arsenale 21 - Telefoni: «Abbonati pubblicità» 40-20-40; «Redazione» 40-20-41; «Segnalo la stampa» 40-20-42.

Appendice de La Stampa della Sera (13

LE SPIE DELLA GRANDE GUERRA

Dalle memorie di EDVIN T. WOODHALL agente dell'"Intelligence Service"

Nella disastrosa battaglia di Coronel il bravo ammiraglio Craddock aveva trovato la morte insieme a 1200 marinai: al comando di una debole e disarmonica squadra, costituita in parte da navi antiquate e di diversa velocità, egli era andato ad urtare contro la squadra dell'ammiraglio Conte von Spee, e malgrado il suo valore la flotta inglese era stata letteralmente distrutta. La squadra tedesca dominava ora l'Oceano dall'Istmo di Panamà fino al capo Horn e questa situazione aveva avuto gravissime conseguenze per la libertà dei mari e per le comunicazioni inglesi del Pacifico e dell'Atlantico meridionale.

«Il Capitano» dirigeva in quel tempo il servizio informazioni inglesi nel sud-Africa dove anche gli agenti nemici avevano teso una fitta rete di spionaggio. Anzi erano già avvenuti diversi gravi incidenti fra gli agenti dell'una e dell'altra parte ed il «Capitano» era già scampato più di una volta agli attentati. A Montevideo, in una notte buia, gli avevano sparato contro diversi colpi di rivoltella, per sua fortuna senza colpirlo, ed in un caffè a Valparaiso era stato provocato in una rissa dove poco mancò non lasciasse la vita.

Il 3 novembre 1914 il seguente messaggio radiotelegrafico lo raggiungeva a Valparaiso:

«Controllate il movimento delle navi carboniere, riassumete immediatamente». Il «Capitano» sapeva benissimo che pensare sul significato di quel telegramma. Seguendo dunque le istruzioni, egli potè accertare che due navi carboniere tedesche, l'*Amasis* e la *Sierra de Cordoba*, erano arrivate sulla costa del Pacifico, stracariche di carbone, e che stavano incrociando al largo, evidentemente in attesa di dirigersi verso un designato punto di ritrovo. Egli riuscì anche a sapere che agenti tedeschi avevano radiotelegrafato a von Spee e che le isole Falkland erano state abbandonate. Immaginate quale ansietà provocò questa notizia in lui! Immaginate anche quale pena essere stata la sua gioia e il suo sollievo quando nel pomeriggio del 3 dicembre egli apprese la distruzione della squadra di von Spee e la fuga del *Dresden*.

Carbone! Ma non era certo la mancanza di carbone che ha impedito al conte von Spee, dopo la battaglia di Coronel, di guadagnare la salvezza. L'Ammiraglio Tirpitz, capo dell'ammiragliato tedesco, scrive nelle sue memorie: «Spee, dopo la battaglia di Coronel, non doveva indugiare in alcun modo e il suo principale scopo avrebbe dovuto essere quello di condurre le sue navi in patria senza fare altre azioni e perciò mantenendo intatto il prestigio guadagnato a Coronel».

Ma Von Spee era un valoroso, ed era un uomo di azione. Egli intendeva infliggere un altro colpo al nemico prima di riportare le sue navi vittoriose in patria per la rotta più sicura. Il suo obbiettivo erano le isole Falkland a 200 miglia di distanza.

A quel tempo la sua squadra stava incrociando al largo dell'isola Pitcairn, all'entrata del canale Beagle, quando uno dei suoi incrociatori rivelò a cattivare una nave mercantile inglese che stava costeggiando il capo Horn, in rotta verso un porto del Nord America con un carico di carbone. Questa nave, il *Drummuir*, venne catturata ed il suo carico prezioso collocato nelle stive del *Dresden*. Nella sera del 6 dicembre 1914 il piroscafo fu condotto fuori delle acque territoriali ed affondato. Questo incoraggiò von Spee a conseguire il triplice obbiettivo: la distruzione della base navale e della stazione radiotelegrafica delle Falkland e la cattura del governatore inglese. Poco dopo, il fato gli faceva incontrare invece la morte, quasi ultimo destino della sua gloriosa impresa. Mentre egli si stava dirigendo infatti verso l'arcipelago inglese, una potente squadra attraversava infatti velocemente le acque dell'Atlantico al comando dell'ammiraglio Sturdee.

Non c'è dubbio che se il servizio segreto tedesco avesse saputo dell'invio dell'Atlantico meridionale dei due potenti incrociatori da battaglia *Inflexible* e *Invincible*, ciascuno dei quali portava ben 12 cannoni da 305, certo von Spee avrebbe avuto l'ordine di guadagnare il largo al più presto e la battaglia delle Falkland non sarebbe avvenuta. La missione dell'*Invincible* e dell'*Inflexible* e la sorpresa colla quale l'intero piano fu attuato, costituiscono uno degli episodi più romanzeschi del servizio segreto della Marina britannica, sebbene in una carta occasione esso sia stato sul punto di essere scoperto dagli informatori tedeschi. I carboniori della marina tedesca erano sorpassati un po' dappertutto: alla isola di S. Vincenzo, in territorio portoghese, a largo tutta la costa dell'America, fino al largo delle acque brasiliane. Sopra questi due pessi mentre l'Inghilterra non poteva esercitare influenza di sorta. La battaglia di Coronel era ormai conosciuta e l'arrivo di queste due potenti navi inglesi eccitò naturalmente molta attenzione. Coloro che potevano voler le navi immaginarono naturalmente che l'Inghilterra voleva mettere i conti colla Germania per rivendicare le nuove riportate nelle acque del Pacifico. L'arrivo di queste navi fu particolarmente notato a Rio de Janeiro ed a Buenos Aires e fu solo per mezzo degli sforzi degli agenti inglesi diretti dal «Capitano» che si potè evitare una descrizione di tale passaggio da parte della stampa nord-americana. La notizia era già stata composta e la sua soppressione è stata tutta dovuta alla tenacia dei propositi e all'energia spiegata dagli agenti inglesi.

Dopo la distruzione della squadra tedesca, avvenuta come si è detto l'8 dicembre, il *Dresden*, uno dei più veloci incrociatori di von Spee, rimase a disposizione i suoi navigatori ed a spar

Lo specialista di cose militari

Il nostro precedente « osservatore militare » aveva litigato col redattore-capo e se n'era andato. Si era offeso col redattore-capo perchè quest'ultimo gli aveva detto:

— Quale stranezza avete mai scritto: « Gli austriaci sparavano ininterrottamente sui russi dalle blindature dirigendole contro di essi ». Che cosa significa quel « dirigendole contro di essi »?

— Che c'è qui d'incomprensibile? Dirigendole contro di essi vuol dire dirigendo le blindature contro i russi.

— Si possono dunque dirigere le blindature?

— E perchè no? — disse l'osservatore militare, stringendosi nelle spalle. — Esse sono infatti mobili. Se si deve sparare dietro di esse, si voltano dalla parte necessaria.

— Allora voi credete che dalle blindature si possa sparare?

— E perchè no? Certamente chi vuole può sparare e chi non vuole può farne a meno.

— Grazie. Vuol dire, secondo voi, che la blindatura è una specie di cannone!

— Non secondo me, ma secondo la scienza militare! — disse incollerito l'osservatore. — Volete forse burlarvi di me o che? In ogni giornale incontrate frasi di questo genere: « I russi sparavano dalle blindature », « I tedeschi sparavano dalle blindature »... Un asino soltanto non capirà che cosa sono le blindature!

Il redattore-capo indovinò subito a chi voleva alludere l'osservatore e se ne offese.

— Non so chi di noi due sia l'asino. Perchè nel « Corriere Militare » l'osservatore scrive una frase di questo genere: « I tedeschi si nascondevano fra le blindature »? Vuol dire forse, secondo voi, che si nascondevano nei cannoni o che?

— E perchè no? Se c'è, poniamo, un pezzo da diciotto pollici e un soldato di statura media, con un volume di torace conformemente ai regolamenti dell'esercito, il quale... il quale... Eh! diavolo! quell'uomo si caccerebbe dentro al cannone.

— Il nostro osservatore militare ha preso una cantonata — s'intromise nel discorso il corrispondente da Copenaghen. — La blindatura è una specie di galletta militare. E' una parola straniera, ma viene da *blindage*, ciò che è prettamente russo. Infatti questa parola si scompone in *blin* (panino) e *dage* (anche). Cioè a dire *anche il pane*, il che va a pennello. Io stesso ho letto in una corrispondenza che i tedeschi non fanno un passo senza le blindature. E' chiaro che qui si tratta delle gallette. Piace sbafare a quei diavoli. Se volete, oggi scrivo su questo argomento da Copenaghen.

— Prego — fece inchinandosi l'osservatore militare. — Se in materia militare voi ve ne intendete più di me, tenetela pure voi la rubrica militare. Non voglio essere più oltre il vostro scrivano.

Prese egli il pastrano, il cappello, nonchè due rubli alla cassa a saldo del suo avere e uscì.

* * *

Il redattore-capo portò un nuovo osservatore militare. Tutti i redattori si riversarono attorno a lui per vederlo. Lo esaminavano con la segreta paura che quell'uomo non si mettesse a un tratto a sparar loro addosso. Si trattava infatti dell'osservatore militare che aveva a che fare con ogni genere di *shrapnels*, di mortai e di blindature. Ma il nuovo venuto si dimostrò all'atto pratico di una rara gentilezza e mansuetudine. Sorrise a tutti e al giovane segretario fece perfino un complimento.

— Che bei stivaletti avete — gli disse.

— Sì — ammise presuntuosamente il segretario. — Son quasi nuovi. Sono due anni, in tutto, che li porto.

— Su che argomento volete scrivere oggi? — domandò il redattore-capo.

— Sull'Italia.

— E perchè proprio sull'Italia?

— Eh! è da un pezzo che voglio scrivere su di essa...

* * *

Comparve l'articolo dell'osservatore militare sull'Italia. Esso incominciava così:

« L'Italia ha la forma di uno stivale. Capo Spartivento è la sua punta, Capo S. Maria il suo tacco. La parte media della suola è formata dal golfo di Taranto. Purtroppo non possiamo definire con precisione la parte superiore dello stivale perchè la cima del gambale si perde nel continente e i tiranti si devono trovare in qualche posto fra la Sicilia e Venezia. Per quanto riguarda il collo del piede di questo stivale, ecc. ecc. ».

L'articolo era originale e in redazione produsse un'eccellente impressione.

— Ed ora a che state pensando? — gli domandò il redattore-capo.

— Penso di scrivere un articolo sullo stato delle calzature nell'armata francese.

— E' questo forse un così importante problema?

— Le calzature? Sono tutto. Calzate un soldato come si deve ed egli farà miracoli.

Il giorno dopo comparve il nuovo articolo del nostro osservatore militare. Esso incominciava con le parole:

« A molti, certamente, interessa sapere come è calzata l'armata francese. La calzatura dei francesi è composta di... ecc. ecc. ».

Questo articolo lasciò in tutti una strana impressione a motivo della ristrettezza dell'argomento toccato e colpì per la quantità di termini tecnici incomprensibili. Del resto il redattore-capo si consolò dicendo:

— Non c'è che fare, è uno specialista.

E alla sera gli domandò:

— E domani su che scriverete?

— Penso di toccare l'argomento: l'efficienza delle calzature nell'armata austriaca.

— Ma che mi state sempre seccando con le vostre calzature! — ribattè nervosamente il redattore-capo. — Scrivete qualche cosa d'altro.

— E che precisamente? — domandò timidamente il nuovo osservatore militare, sconcertato dalla nervosità del redattore-capo.

— Via... scrivete, per esempio, sullo schieramento dell'armata austriaca...

— Sta bene.

Il giorno dopo comparve l'articolo: « Schieramento dell'armata austriaca » e incominciava così:

« L'armata austriaca è disposta ora a guisa di uno stivaletto da donna: l'ala sinistra forma come la punta e la destra costituisce una specie di alto tacco e tutto l'orlo appare come... ecc. ecc. ».

Leggendo quest'articolo il redattore-capo divenne una belva. Egli si mise a gridare contro il critico militare.

— Che mi state tirando in ballo ad ogni passo i vostri stivali, le vostre pantofole e scarpe? Che razza di articoli militari sono questi, se non ce n'è uno che non sia infarcito di tacchi, di colli del piede e di punte? Lo schieramento dell'armata austriaca ha la forma di un paiuolo, ma voi vi attaccate dappertutto ai vostri stivali. Mi capite? Un paiuolo e non uno stivale!

— Scusate! — ribattè risentito il nuovo osservatore militare. — Non sono una cuoca qualsiasi, per paragonare la disposizione di un'armata a un paiuolo.

— Ma io non sono un calzolaio — si mise a gridare il redattore-capo — per paragonare un'armata a uno stivale.

— Scusate — mormorò arcigno il nuovo osservatore militare, — voi non siete calzolaio? Io però non ho motivo di vergognarmi della mia professione. Ora, certamente, chiamato da voi, sono osservatore militare, ma prima ho effettivamente lavorato come operaio nella calzoleria di mastro Vasilij Chromov.

E quando avuto il saldo del suo conto e raccolte le sue cose (un mazzo di spago, due trincetti e una scatola di pece) se ne andò, nei suoi occhi si leggeva il mite rimprovero:

— Perchè? In che cosa sono io peggiore degli altri?

Arkadij Avercenko.

(*Traduz. dal russo di* G. Faccioli).

Il monumento a Lenin costerà 18 milioni

Mosca, 15 sera.

Una volta deciso di erigere nel porto di Leningrado una statua gigantesca di Lenin, sono in corso febbrili preparativi per tradurre in atto il proposito. Il « colosso di Leningrado », come molti chiamano l'erigendo monumento, non sarà statua soltanto, ma insieme faro.

Per i lavori preparatorii sono state formate quattro « brigate d'assalto », con a capo eminenti scultori, architetti ed ingegneri navali. Tra l'altro, essi debbono esaminare i numerosi bozzetti e disegni presentati per il monumento.

Alla costruzione si oppone tuttavia una difficoltà speciale: quella della spesa. Il costo della statua colossale si prevede di almeno due milioni di rubli (circa 18 milioni di lire al corso ufficiale del rublo). Ma sinora non si sono raccolti per l'opera che 55.000 rubli, messi insieme dai lavoratori del porto di Leningrado promotori dell'idea.

FIORI D'ASFALTO

La "Films International-Export,,

Romanzo d'una signorina d'ufficio

Dalla sera dell'interrogatorio della Polizia nei «Films International-Export», le impiegate ed i frequentatori dello studio non ebbero più pace. Una squadra di muratori sorvegliati da alcuni agenti, che vigilavano l'uscita e l'entrata delle persone, stavano distruggendo con alacre lavoro alcune pareti di quei locali. Nel frattempo tutti gli uffici erano stati minutamente perquisiti, i muri erano stati provati a colpi di martello per scoprire la resistenza e constatare dal suono se vi fossero nell'interno della cavità segrete. La stessa pavimentazione ed il sof-

L'oscurità era profonda, ma...

fitto di ogni camera furono inoltre sondati e scoperchiati, gli interruttori elettrici furono esaminati con minuziosa cura, esperimentati da tecnici chiamati appositamente, ed ogni filo fu seguito nell'indagine dal punto di partenza al suo luogo d'arrivo, al fine di scoprire se per caso un qualche ordigno scientificamente stabilisse dei contatti misteriosi.

Tutto il palazzo fu, insomma, perquisito dalle cantine al solaio e furono compiuti i più svariati esperimenti che la tecnica moderna e la scienza poliziesca potevano suggerire.

Le impiegate furono, prima insieme e poi separatamente, interrogate con abilità, qualcuna anche pedinata a sua insaputa durante ore fuori ufficio. Mentre gli impiegati erano visibilmente annoiati di questo continuo susseguirsi di interrogatori e di ricerche, le signorine invece parevano divertirsi ed accettavano sorridendo ciò che per esse era un fatto diverso al loro lavoro. Tuttavia nei loro discorsi susurrati sottovoce, durante gli intervalli delle indagini, si scambiavano l'impressione, ormai radicata in tutti, che la Polizia brancolasse nel buio e che seguisse traccie confuse senza una meta fissa. La direzione della Società per l'importazione e l'esportazione dei films era stata affidata ad una dei più anziani e dei più pratici impiegati dell'azienda, carichè, a malgrado dell'invasione di muratori e di poliziotti, che avevano in realtà trasformato quei locali in un campo per le loro ricerche, apparentemente, la vita dell'ufficio proseguiva normale.

La lettera misteriosa

Ma un fatto curioso accadde all'incaricato di dirigere lo studio, precisamente il terzo giorno da quello in cui la straordinaria scomparsa di Alberto Crossi e Nora Varni si era verificata. Una lettera, firmata personalmente dal sig. Crossi, venne trovata una mattina sullo scrittoio del nuovo direttore. Fu anzi egli stesso che aperse la busta e ne lesse il contenuto. In essa erano elencate tutte le disposizioni e gli schiarimenti più importanti per il funzionamento degli affari commerciali della ditta. Si davano raccomandazioni agli impiegati, e disposizioni per l'incasso degli utili e per i pagamenti. La lettera giunse così opportuna che il facente funzione di direttore ne provò grande sollievo per il disbrigo di molte pratiche che lo preoccupavano fortemente. Nessun dubbio che quella lettera fosse stata scritta dallo stesso ragioniere Crossi. Nessun altro infatti avrebbe potuto dimostrare maggiore competenza ed essere più al corrente degli affari in corso di colui che aveva redatto quella lettera. Ma una domanda gravava sull'animo del direttore e dei funzionari addetti alle ricerche.

Come quella lettera era potuta giungere fino sul tavolo del direttore? I più astuti agenti, che il Comando della Polizia locale aveva a sua disposizione, furono subito ingaggiati per interrogare tutto il personale e condurre rapidamente un'inchiesta su coloro che nella mattinata erano stati addetti alla vigilanza delle porte e delle scale. Ma nulla era stato possibile appurare.

Nuovamente fu visitato lo studio del ragioniere, che aveva già subito per parte dei numerosi Sherlock-Holmes la sua, durante l'inchiesta, la più minuta perquisizione, in alto, in basso, sulle tappezzerie, nei più riposti nascondigli. Ora stato anzi questo locale tanto frugato che se qualche impronta digitale avesse potuto rivelarsi, sarebbe stata cancellata dalla diligenza devastatrice degli zelanti detectives.

— *Questa volta* — *diceva il Commissario responsabile delle indagini* — *raggiungeremo lo scopo, poichè non è possibile che una lettera sorpassando le pareti per vie invisibili piombi in un ufficio senza che qualcuno o qualche meccanismo ve l'abbia messa.*

Ma mentre questi parlava un acuto osservatore avrebbe potuto veder l'accenno di un sorriso ironico disegnarsi sulle labbra di un giovane ispettore di Polizia. Era questi uno dei più valorosi tra i funzionari freschi di carriera, il quale in pochi anni era riuscito, per merito d'una pronta intelligenza e d'una vera passione poliziesca, a raggiungere un grado a una notorietà non corrispondenti alla sua giovane età. Egli aveva contemporaneamente farsi amare e temere dai colleghi e dagli inferiori. Naturalmente non gli mancavano i nemici, ma la sua intelligente superiorità di spirito e la generosità del suo cuore gli permettevano di non curarsi della piccola invidia che suscitava sulla sua strada vittoriosa. Alto, bruno, perfettamente elegante, persona slanciata, occhi grigi e scrutatori che sapevano in tempo nascondere la bontà innata per assumere la luce fredda della severità: tali erano le caratteristiche di questo poliziotto-nato.

Barral — così si chiamava il giovane ispettore — disse ad un tratto ai suoi colleghi:

— *Se avete tutti finito, ciascuno secondo i propri intendimenti, l'esame di questa stanza, io mi fermerò, se il Commissario, capo, lo permette, alcuni minuti da sola, per seguire un esperimento che forse potrà condurre a risultati definitivi.*

Fattosi consegnare uno scalpello, dopo aver ottenuto il consenso del suo superiore, il detective rimase nello studio tanto stranito dalle investigazioni precedenti. Ai suoi agenti che si allontanavano, il detective disse ancora:

La porta segreta

— *Non disturbatemi, se non vi chiamerò. Il chiasso venisse a chiamare di me, lo non voleto per nessuno: dite anzi che non mi occupo più di questa faccenda.*

Gli agenti uscirono e l'ispettore Barral rimase solo.

Quest'uomo occupava ad una straordinaria attività anche un coraggio non comune. Quando la porta si fu rinchiusa dopo l'uscita dell'ultimo agente, egli trasse di tasca un disegno che riproduceva una sezione del palazzo... Lo distese sullo scrittoio e si mise ad esaminarlo con vivo compiacimento. Era un disegno eseguito su vecchia carta ingiallita e logorata dal tempo, e raffigurava le linee della costruzione che aveva preceduto in quel luogo l'attuale edificio, dove risiedeva lo studio di cinematografia Crossi. Annessa al disegno era l'ubicazione di alcune strade vicine. Barral si trattenne alcuni minuti a studiare la carta. Ne segnò alcuni punti con la matita rossa ed un sorriso di soddisfazione apparvegli in volto dimostrava poco dopo come egli avesse trovato quanto cercava. Di mise infatti a far calcoli, ricoprendo un foglietto di cifre minute e tratteggiando accanto ai calcoli la figura di una strada, i cui punti principali contrassegnò con alcune lettere dell'alfabeto (A.B.C. ecc.). Ripiegata la carta, che rimase accuratamente in tasca, l'ispettore Barral fece una accurata ispezione alla sua rivoltella, alla lampadina elettrica, che aveva sempre con sè, e ad un mazzo di chiavi che era il suo indivisibile compagno, e del quale faceva parte un primordiale specializzato che gli permetteva di aprire con facilità qualsiasi porta gli avesse resistito.

Dopo avere percorso col suo sguardo acuto lo studio del Crossi, egli si avvicinò cautamente alla finestra.

Si udirono poco dopo alcuni colpi secchi risuonare cupamente. Erano quelli che al sottoscritto certi d'interpretare il pensiero di tanti colleghi, poichè finalmente possiamo rispondere all'ululare di tutte le disperate Signorine che, entusiaste della campagna attuale, s'illudono sia fatta a loro favore.

« Aperta questa con intenzioni poliziesche e battagliere senza dubbio, a spada tratta difendono quelli che credono loro diritti, ma non vinceranno, malgrado tante speranze.

« Potrà loro rispondere con compiacente bonomia qualche debole di cuore che senza dubbio non ha mai avuto per collega qualche gentile Signorina, ma che oggi si sente in dovere di poter raccontare per mezzo della sua cortese ospitalità, i suoi eroismi in materia.

« Noi che oggi scriviamo, siamo da vari anni o semplici colleghi o superiori a tante ottime Signorine « nessuna di noi nostra nemica. Con tutto ciò, ben chiaro, voglio dire la nostra opinione, che crediamo del resto diffusa assai, a ragione, fra tante persone che amano veramente il lavoro:

« Non esistessero o non fossero mai esistite le Signorine d'ufficio... quanti guai di meno... e quanti lavori di più!

« Scrittrice gentile, noi non vogliamo assolutamente polemizzare, ma ci pare che le Signorine che le scrivono e molte altre, non valgano certamente quello che si credono.

« E tanto meno vogliamo generalizzare:

« E' pur vero che in ogni cesto di arance e d'altre prelibate frutta qualcuna è guasta, ma il cesto oggi è così troppo grande ed il contagio così in pericolosa sviluppo!

« Non di « scarpe leggere » o di « scarpe pesanti » intendiamo parlare. Ciascuno calzi quella che più gli conviene. Intendiamo solo dire dell'autoritarietà, dell'autocrazia, che molte di quelle care cooperatrici, per non dire tutte, si sono man mano create ed oggi ne abusano, credendosi, illuse, indispensabili alla vitalità dell'azienda.

« Non sacrifichino la loro giovanità, le giovani impiegate, sul tavolo d'ufficio, ed in... continuo, illimitato pericolo, ma rimangano a casa e sarà meglio per tutti!

« Non avranno da lagnarsi del magro (?) stipendio (400 lire) e del loro capi-ufficio.

« Seguano a questo proposito il consiglio della signorina Barzano; gli è che qualcuna preferirà sempre disubbidire, e, con per interesse!, ce ne guardi Iddio, ma per pura affezione al suo... lavoro cercherà di arrotondare lo stipendio e... migliorare la propria posizione.

« Crede, però, questo non sono illusi!

« Speranzosi che la presente, se non proprio interessantissima, ma che rispecchia verità, non vada al cestino, porgono devoti ossequi,

i colleghi di molte Signorine d'ufficio, ed amici che con queste, purtroppo, hanno da fare ».

Ho pubblicato integralmente la lettera dei colleghi delle signorine d'ufficio non tolta che i signori uomini si siano interessati della questione: ciò che dimostra non inutile e non vana la mia fatica. Debbo però osservare, pur lasciando libere le lettrici di intervenire nella discussione e ripromettendomi di pubblicare la prossima volta tutte le loro osservazioni in proposito, che gli autori della lettera qui sopra riprodotta non sono logicamente conseguenti nelle loro affermazioni. Infatti, mentre da una parte essi lamentano che le signorine si siano introdotte negli uffici e le invitano quasi a rimanersene a casa, dall'altra lasciano comprendere tra le righe, che non sono affatto malcontenti di avere a sè accanto, ai lavori di lavoro, le rappresentanti del gentil sesso. Nè sono soli così compiacenti che dichiarano di essere da vari anni « e parecchi colleghi, o (estate bene) superiori di tante ottime signorine, nessuna delle quali fu mai — così affermano — nostra nemica ».

A leggere con attenzione la lettera a me è parso (voglio essere schietta anch'io) ch'esso fosse più che altro lo sfogo personale di qualcuno degli scriventi contro una o più signorine, con cui non si fosse perfettamente trovato sulla via di una amorevole collaborazione... E, si capisce, quando tra impiegata e principale, come del resto in tutte le contingenze della vita, non si procede — così la pensano gli uomini — d'amore e d'accordo, succedono inconvenienti ed incagli! A parte questo, la lettera molto carina dei signori « colleghi » tocca parecchi argomenti degni di essere presentati alle gentili collaboratrici di questa rubrica, alle quali giro lo scritto con preghiera di non essere troppo pungenti nelle eventuali risposte.

La R.

Il monumento a Lenin costerà 18 milioni

Mosca, 15 sera.

Una volta deciso di erigere nel porto di Leningrado una statua gigantesca di Lenin, sono in corso febbrili preparativi per tradurre in atto il proposito. Il « colosso di Leningrado », come molti chiamano l'erigendo monumento, non sarà statua soltanto, ma insieme faro.

Per i lavori preparatorii sono state formate quattro « brigate d'assalto », con a capo eminenti scultori, architetti ed ingegneri navali. Tra l'altro, essi debbono esaminare i numerosi bozzetti e disegni presentati per il monumento.

Alla costruzione si oppone tuttavia una difficoltà speciale: quella della spesa. Il costo della statua colossale si prevede di almeno due milioni di rubli (circa 18 milioni di lire al corso ufficiale del rublo). Ma sinora non si sono raccolti per l'opera che 55.000 rubli, messi insieme dai lavoratori del porto di Leningrado promotori dell'idea.

TRA OBBIETTIVO E MICROFONO

La città della celluloide

HOLLYWOOD, gennaio.

Come nel firmamento cosmico così in questo effimero mondo di « stelle » vi sono di quelle che, vicine alla completa estinzione, colpiscono ancora l'attenzione generale con degli improvvisi bagliori. Questi bagliori ad Hollywood si ottengono a mezzo di grandi colpi pubblicitari.

Torna, a questo proposito, di moda la famosa Pola Negri. In questi ultimi tempi si è fatto abbastanza chiasso sul suo nome, come se prima ancora non se ne fosse fatto abbastanza. La bruna e vulcanica polacca ha riempito le cronache con la serie dei suoi divorzi a ripetizione, poi con le sue ingerenze verso i direttori del films che essa avrebbe dovuto interpretare, poi con il celebre matrimonio con il principe georgiano Sergio Midvani, quindi con il clamoroso divorzio. Ultimamente però Pola Negri era, come dire, un po' all'oscuro; o meglio, era passata un po' dietro le quinte.

La malattia di moda

Ma essa ha pensato subito a tornare alla ribalta. La malattia di moda fra le « dive » di Hollywood sembra sia l'appendicite: perciò una provvida appendicite è arrivata, con conseguente operazione d'urgenza. Quindi Pola Negri ha fatto stamburare ai quattro venti la sua intenzione di stabilirsi al più presto a New York onde procedere alla pubblicazione delle sue memorie, che sembra abbia terminato di scrivere durante la sua ultima malattia.

Naturalmente non ha mancato di far annunciare che buona metà di queste memorie è dedicata al compianto Rodolfo Valentino ed alla lunga storia dei suoi amori con lui.

Ve n'è abbastanza per richiamare l'attenzione del pubblico anche in un Paese abbastanza abituato ai grandi colpi pubblicitari come è quello d'America.

Una « stella » che brilla sempre, più che mai luminosa su questo cielo artificiale è l'affascinante, la superdiva. Vogliamo qui dire di Greta Garbo.

Il mondo hollywoodiano è in subbuglio poichè sembra che la famosa « svedese dai piedi lunghi », come maggiù è stata sempre chiamata sin dalla sua prima comparsa, abbia manifestato l'intenzione di ritirarsi definitivamente dallo schermo. Non è la prima volta che questa voce viene divulgata, ma oggi essa potrebbe avere una certa consistenza dato che precisamente nel prossimo aprile spirerà il contratto commerciale che lega la diva alla sua Casa « Metro Goldwyn Mayer ».

Qualche... castrovoce vorrebbe affermare che tale contratto verrebbe senz'altro rinnovato, oppure che la firma Garbo passerebbe ad un'altra marca produttrice. I bene informati, ovverosia i pochissimi che sono ammessi nel circolo che ha come centro la biondissima Greta, dicono che essa vorrebbe finalmente dar vita al suo sogno, che è quello di ritirarsi in Svezia e di vivervi nella più completa solitudine.

Il suo infatti che la vita solitaria è quella che è più amata dalla Garbo, anzi questa sua predilezione le ha fatto ad Hollywood una certa fama di superba e di donna strana; non vogliamo però credere che la grande attrice voglia abbandonare la sua arte proprio nel momento dei suoi più grandi trionfi.

Infatti dopo il mondiale successo di *Romance* viene la nuovissima interpretazione che i più dicono superba: quella di *Mata-Hari*. La prima visione di questo film ha giusto avuto luogo poche sere fa nel teatro della « Metro » davanti ad un pubblico rappresentativo di personalità del mondo cinematografico.

Il « partner » della Garbo è in questo film Ramon Novarro, che l'ha perfettamente secondata. La critica ha parlato entusiasticamente di questo nuovo film. Merrihev, uno dei più autorevoli giornalisti di Hollywood, così ha scritto in proposito:

« In *Mata-Hari*, Greta Garbo ha rivelato una personalità così completa che tutte le altre creazioni artistiche della sua carriera, portanto così ricca di successi, sono di gran lunga superate ».

Inchieste e discussioni

Le discussioni e le polemiche sullo sviluppo ulteriore del cinematografo e sull'evoluzione dei soggetti sono ad Hollywood all'ordine del giorno, e anche della... notte.

Si fanno inchieste, si indicono dei « referendum » in proposito, si imbastiscono interviste per poter riportare il giudizio delle personalità più in vista di questo mondo specialissimo del cinematografo. Miss Frances Marion, un personaggio competentissimo in materia, si è espressa in questo senso.

Occorre notare che Miss Marion è una delle migliori soggettiste di Hollywood, disputata a colpi di migliaia di dollari dalle più famose ditte produttrici.

« Delle storie semplici ed umane — essa ha detto — scritte espressamente per lo schermo saranno i soggetti del sognati dell'avvenire ».

Essa è del tutto contraria ai romanzi adattati, estratti cioè da romanzi, da commedie o da drammi.

« Un lavoro teatrale — essa ha aggiunto — è concepito « teatralmente »; per adattarlo allo schermo occorre rifarlo interamente, tanto che in esso non resta quasi mai più nulla della versione e del significato originali.

E' assai più semplice scrivere direttamente per lo schermo. Un film deve essere concepito cinematograficamente ed è per questo che il dialogo deve sempre essere ridotto al minimo indispensabile: in un film è l'azione che conta ».

Non sappiamo dare tutti i torti a Miss Marion, tanto più che essa ne è maestra cosa è cinematografo. Non per nulla è stata la soggettista di Show a grandissimo successo, come Cercavo e Il Cowboy, interpretato dal piccolo genio di Jackie Coogan, il quasi omonimo Jackie Cooper, fino, crediamo, ancora non presentato in Italia.

TELOY.

Fatti e Commenti

Il capitalismo e le lettere

Un critico tedesco, Bernard Von Brentano, ha pubblicato di recente un'opera intitolata « Il capitalismo e le lettere » nel quale formula severi apprezzamenti nei riguardi del romanzo moderno. Gli rimprovera anzitutto di aver assorbito tutti gli altri generi letterari: la poesia, la critica, perfino la filosofia. Tutto ciò che fu, un tempo, idea e concezione filosofica — come per esempio i conflitti tragici di Prometeo, di Edipo, di Oreste — è abbassato dal romanzo al grado di semplice fatto qualsiasi, senza vera grandezza e bellezza.

La ragione di questa decadenza è evidente per Von Brentano: risiede nel gusto nuovo del pubblico « i cui buoni istinti alimentati dalla lettura della cronaca nei giornali quotidiani trovano il loro ambiente nel romanzo ».

Un'altra causa è l'abbassamento del livello generale dell'intelligenza: non si legge per istruirsi, per provare forti emozioni estetiche, ma per distrarsi, per assopire, rendere ottuso lo spirito. Gli scrittori, se vogliono ottenere qualche successo, debbono soddisfare questo gusto nuovo e scrivere dei romanzi.

Von Brentano cita le parole di Bernard Grasset: « Faremo presto il conto di tutti i moralisti, storici, psicologi, sapienti e poeti che nel nostro tempo hanno usato male i loro doni per fare del romanzo ».

Messinscena moderna

In Germania si parla moltissimo del giovane inscenatore Fritz Peter Buch, che ha, or non è molto, messo in scena con successo il lavoro di Unruh, Platea, al teatro popolare tedesco di Berlino. In un'intervista concessa alla Neue Freie Presse il giovane regisseur ha fatto delle notevoli dichiarazioni sulla sua concezione dell'arte teatrale. Egli ha detto:

« La scena non deve pretendere di imitare la vita o di correggerla; non deve che servirla. I grandi scrittori di tutte le epoche sono stati fedeli all'attualità, nel senso che si sono dati a trattare con ardore tutti i problemi che interessavano i loro contemporanei. Il teatro di oggi non potrà guareggiare con la potenza drammatica della realtà che quando i nostri autori di teatro non si saranno convinti di dover essere attuali. Non possiamo più considerare il teatro come un dominio isolato della nostra vita culturale. Considerata in tal modo, quest'arte rimarrà cristallizzata nella sua solitudine e nella sua presunta perfezione. Il teatro non è più un articolo di lusso per una classe privilegiata, ma il prodotto di tutto un popolo. Deve rinascere quindi al suo ostetrico (tipo Reinhardt) per partecipare al lavoro costruttivo del suo secolo ».

E parliamo della fotografia

Molte riviste e giornali d'arte si sono occupati in questo ultimo tempo della fotografia. Un tempo negletta, essa è ormai da tutti ammessa nel tempio delle arti. Le cause e gli effetti di questa mobilitazione sono oggetto di studio da parte di E. H. in un articolo pubblicato dal Tempo. L'articolista dice fra l'altro:

« Si è rinnovata... l'industria della fotografia, non preoccupandosi che di perfezionarne la tecnica e non seguendo da essa che una totale obbiettività, la quale costituisce d'altronde la sua ragion d'essere. La fotografia non è che un mezzo materiale di espressione, una scrittura, se si vuole. Questa espressione può avere una bellezza propria, diversa in ogni suo punto dalla bellezza pittorica... Bisognerebbe chiedersi se non è la fotografia quella che ha meglio messo in valore lo stile dell'epoca presente, più che la letteratura e la pittura non abbiano fatto... La letteratura si esprime con ritardo e non dipinge che ciò che ha scelto e talora arbitrariamente: è proprio dell'arte di foggiare a suo modo l'oggetto che vuole ritrarre.

« Un'istantanea invece ve la dà intiero, uno, immediato, reale: vivo, natura morta, paesaggio, più vivente, talvolta, nella negativa che non nella realtà. Quanto ci insegnerebbe, a questo riguardo, un museo di fotografia... Essa può essere un'arte, non c'è dubbio ».

E. Huyghe fa, dal canto suo, sul Daily Telegraph, interessanti rilievi sullo stesso argomento. Le sue osservazioni sono forse più profonde e meditate di quelle di E. H. Eccole:

« Una società svela la sua anima con la scelta delle sue parole. Il successo ottenuto nel tempo moderno dalla parola « esattezza » non presagisce nulla di buono. L'immagine di una cosa è vera non quando è esatta, ma quando è espressiva: l'aspetto ch'essa offre alle commisurazioni e alle riproduzioni, l'aspetto che il nostro occhio passivo ne percepisce non è in fondo che il punto di raccoglimento materiale. La fotografia è vissuta di esattezza; ha rischiato di morire, come la nostra cultura... L'importante non è di essere esatti, ma di essere penetranti. Ed ecco dove lo vedo un rinnovamento della fotografia moderna.

La crisi e la musica

Il celebre violinista Bronislaw Huberman fa, in un articolo pubblicato dalla Gazette de Voss, delle curiose affermazioni sull'avvenire della musica nel mondo e sulle cause della sua decadenza. Egli dice:

« Ho l'impressione che la musica abbia un avvenire molto incerto. Da qualunque punto di vista si consideri il prossimo sviluppo di quest'arte, sia come compositore, interprete, musicista professionista, dilettante o melomane, la prospettiva è molto oscura. Le cause risiedono nell'evoluzione generale del dopoguerra e debbono, in gran parte, essere attribuite ai cambiamenti politici, sociali, economici, industriali e psicologici che ne sono la conseguenza.

« Se già Platone nella sua *Repubblica* poteva affermare che i più leggeri mutamenti nel dominio della musica si facevano sentire in tutto lo Stato, noi non possiamo, per contro, negare che la trasformazione nella struttura degli Stati europei, della quali siamo stati testimoni dal 1914 ad oggi, abbiano avuto influenza sulla musica.

« L'Europa non ha più denaro. E, ciò che forse più conta, non ha più tempo o, piuttosto, crede di non averne più. Si sente sempre maggiormente la mancanza di educazione musicale negli adulti: il dilettantismo muore. E, solo il dilettante coltivato, che suona egli stesso, può creare l'atmosfera che dà all'artista l'eco che gli è necessaria. In fondo, è da questa atmosfera che dipenderà la produzione musicale ».

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Il colpo di spugna

L'ultimo articolo del Popolo d'Italia, «Discorso all'America», espone un chiaro e saggio programma di politica mondiale. Rinuncia alle riparazioni da parte della Francia, Inghilterra, Italia, Belgio, ecc. Raggiunta così l'unità europea e posti gli S. U. di fronte al fatto compiuto, domandare a Washington l'annullamento dei debiti di guerra.

Quanto costerebbe

L'annullamento totale dei debiti di guerra avrebbe queste conseguenze finanziarie: la Germania sarebbe liberata per un periodo di sessant'anni dal pagamento di annualità che vanno da un minimo di un miliardo e seicento milioni ad un massimo di due miliardi e quattrocento milioni di marchi oro. (Un totale di centotredici miliardi di marchi).

Rinunziando alle riparazioni, ma liberate dal peso dei debiti verso gli S. U., la Francia perderebbe per un periodo di sessant'anni annualità medie tra i quattrocento ed i seicento milioni di marchi oro, l'Inghilterra e l'Italia poche diecine di milioni ogni anno.

La perdita più grave ricadrebbe sugli S. U., che dovrebbero rinunziare per un periodo di oltre sessant'anni ad annualità che vanno da un minimo di un miliardo ad un massimo di un miliardo e settecento milioni di marchi oro. (Il Governo di Washington dovrebbe rinunziare complessivamente ad ottantasette miliardi di marchi).

Gli utili

Molteplici sono le cause della crisi economica attuale, ma riparazioni e debiti di guerra rappresentano un fattore particolarmente importante soprattutto dal punto di vista psicologico.

Da tredici anni il mondo lavora in un perenne stato d'inquietudine politica. Dal '29 il precipitare dei prezzi, le restrizioni nel credito, la logica eredità dell'eccessiva inflazione creditizia, la difficoltà degli scambi per il diffondersi del sistema delle economie nazionali, non solo hanno reso impossibile, almeno sinchè dura la situazione attuale, il pagamento dei debiti di guerra, ma hanno contribuito ad acutizzare la crisi politica.

Il mondo civile vive in uno stato di perenne sfiducia. Da Berlino a S. Francisco, da Londra a Tokio non vi è banchiere, industriale, commerciante, risparmiatore che non guardi cogli occhi sbarrati verso il futuro domandandosi: Che cosa succederà fra dieci giorni o fra dieci settimane?

Quanta incertezza, questa inquietudine sono soprattutto politiche. Il colpo di spugna non solo significherebbe eliminare un importante fattore di disordine negli scambi, ma ristabilirebbe un senso di tranquillità e di pace nel mondo, presupposto indispensabile ad una ripresa di normale attività commerciale e finanziaria.

I due creditori

Dal colpo di spugna le maggiori perdite ricadrebbero sugli Stati Uniti e sulla Francia.

STATI UNITI: *l'enorme maggioranza della popolazione americana è nettamente ostile all'annullamento dei debiti di guerra. Le terribili perdite subite dal '29 ad oggi hanno contribuito a creare questo stato d'animo.*

Vi è soprattutto contro la Francia una sorda ostilità. Queste condizioni psicologiche del popolo americano, che hanno avuta una clamorosa conferma nelle discussioni al Congresso, paralizzano la buona volontà del Presidente Hoover, che teme il destino di Wilson dopo Versailles. Perciò il Governo di Washington non manderà alla Conferenza di Losanna neppure un osservatore, lasciando alle Potenze europee l'iniziativa sia di concedere l'annullamento o la moratoria alla Germania; sia, in un tempo successivo, di reclamare al Governo degli Stati Uniti una revisione dei Trattati sui debiti.

Preoccupazioni esclusivamente di carattere economico hanno creato l'attuale psicologia del popolo americano. Un credito che permette di incassare ogni anno una media di trecento milioni di dollari per un periodo di sessant'anni è indubbiamente un credito rispettabile. Ma a causa della depressione economica il reddito annuo del popolo americano è diminuito di almeno dieci miliardi di dollari. Se il colpo di spugna ristabilisse la fiducia, fosse il segnale della ripresa, gli utili che ne risulterebbe la collettività negli Stati Uniti sarebbero dieci, venti volte più grandi della volontaria perdita subita.

LA FRANCIA: *A Parigi il problema è visto sotto un duplice aspetto: politico ed economico.*

Economico: nel bilancio dello Stato francese (dedotti i pagamenti agli Stati Uniti ed all'Inghilterra) le riparazioni rappresentano un attivo di due miliardi di franchi ogni anno. Ma il Tempo scriveva giorni sono che la Francia può pareggiare il suo bilancio anche senza i miliardi tedeschi.

Politico: questo è il grave scoglio. La Germania liberata dal peso delle riparazioni e se riuscirà ad uscire dal caos politico che attraversa (chi comanda in Germania? Hindenburg, Brüning, Grömer, Hitler, Hugenberg, la Reichswehr, il Reichstag? Esiste ancora a Berlino un sistema parlamentare?) è una Nazione che in pochi anni è destinata ad avere uno sviluppo maestoso. La sua organizzazione industriale è la più perfezionata in Europa, all'avanguardia nelle scoperte scientifiche, dalla meccanica alla chimica, nè le sconfitte, nè le tragiche vicende di questi tredici anni l'hanno fiaccata. La Francia vive coll'ansia di questa minaccia. Ma una macchina politica di piccole concessioni, come la Francia seguì dal 1924, crea in Germania, in Europa (ed ora anche negli Stati Uniti) uno stato di acuta irritazione contro i francesi. Una politica che affatica ma non impedisce alla Germania di vivere.

La crisi mondiale ha condotto anche la Francia al limite in cui dovrebbe decidere: sfasciare la Germania politicamente ed economicamente, creando una situazione di caos tra il Baltico ed il Reno oppure seguire una politica più vasta, più generosa di collaborazione europea? La prima via significa una catastrofe per la Germania, per la Francia, per l'Europa; la seconda la possibilità di creare le basi per una ragionevole intesa tra i popoli del vecchio continente. Vi sono a Parigi al Governo uomini atti ad assumersi la responsabilità di seguire una delle due strade? Non ci pare. Ad un Ministero Laval-Briand è succeduto un Governo Laval-Tardieu. Ad un Governo già minato dal Parlamento, un Ministero debole ed alla vigilia delle elezioni.

Se i tedeschi ripudieranno i debiti, come già hanno preannunziato, Laval non farà marciare i Reggimenti di Weygand verso la Ruhr o verso Magonza, ma Laval non ci pare neppure un uomo così forte da assumersi la responsabilità di fronte al popolo francese di rinunciare ai diritti di guerra.

Come nel 1914

La memoria dei tragici attori del dramma del luglio-agosto del '14 hanno dimostrato anno non un po' di energia, di chiaroveggenza, di volontà sarebbe stato possibile evitare la guerra. Quest'ora prima settimana del '32 ricordano quelle di luglio del '14.

Un chiaro e tremendo monito è giunto da Roma? Lo ascolteranno i popoli ed i Governi? Non la QUESTA poco allora, ma il caos minaccia oggi l'Europa.

Il lettore.

Le condizioni dell'industria aeronautica in Inghilterra

Londra, 15 sera.

In un recente discorso agli azionisti della De Havilland Aircraft Company l'amministratore delegato Sefton ha messo in rilievo le conseguenze della crisi sull'industria aeronautica, particolarmente nei Domini d'oltre mare dove l'azienda aveva molto sviluppato i suoi affari.

Mentre nel 1930 quasi il 50 per cento della produzione andava ai Paesi dell'Impero, la preparazione della produzione da essi assorbita nel 1931 fu solo del 18 per cento.

Particolari difficoltà ha incontrato l'esportazione soprattutto in Australia, dove la succursale della Compagnia ha dovuto essere interamente riorganizzata. Il «deficit» prodotto dalla caduta delle domande in tutto l'Impero, è stato in parte compensato dalle vendite altrove. Molti ordini per apparecchi «Moth» vennero dalla Cina, dove tali aeroplani sono usati per il trasporto dei passeggeri. Altri «Moth» furono mandati nell'Irak, per le forze aeree.

Il Governo egiziano ha inoltre costituito, con le stesse macchine, un piccolo nucleo di forze aeree.

Nel Sud America gli sforzi delle Compagnie inglesi hanno avuto finora poco successo, ma negli ultimi tempi alcuni ordini importanti sono venuti dal Brasile.

Il signor Butler ha accennato quindi ai nuovi tipi di apparecchi che sono stati di recente costruiti per conto delle forze aeree britanniche. In questi tempi sono stati studiati in modo particolare alcuni tipi caratterizzati dal basso costo e dalla poca spesa di mantenzione.

In complesso però appare chiaro che anche l'industria aeronautica britannica risente sfavorevolmente per la crisi, sebbene gli armamenti inglesi e quelli degli altri Paesi permettano finora di assorbire una parte rilevante della produzione.

Sterlina e franco francese

Londra, 15 sera.

I circoli inglesi non nascondono di aspettare una ripresa della sterlina dalla sospensione dei pagamenti delle riparazioni, e taluni organi della Cité giungono sino a dichiarare che un disaccordo tra la Francia e la Germania provocherà un esodo di capitali dalla piazza di Parigi, specialmente per il fatto di ritiri di capitali esteri, ciò che sarebbe assai pregiudizievole al corso del franco.

Senza dubbio queste considerazioni sono fatte per esercitare una pressione a Parigi.

Il «Financial News» si spinge più lontano dicendo: «l'esodo dei capitali da Parigi non mancherebbe di raggiungere la prima linea di difesa, che è costituita dai crediti-divise della Banca di Francia, e, se il movimento continuasse, la seconda linea, che è costituita dalla riserva oro».

E lo stesso organo aggiunge che il marco, proprio il marco, è al riparo da simili pericoli, dato che i capitali esteri non possono, attualmente, venire ritirati dalla Germania.

Il confronto dei giornali finanziari francesi è dichiarato grossolano, data l'impossibilità di stabilire un parallelo fra un Paese che ha domandato il beneficio della moratoria dei pagamenti, che ha messo l'embargo sull'oro e un Paese che mantiene la piena libertà delle transazioni sull'oro e che lascia ugualmente intera libertà di movimenti di capitali.

La condizione dei proprietari esteri di immobili in Austria

Vienna, 15 sera.

In seguito alle recenti disposizioni sulle divise prese dalla Banca nazionale austriaca, i proprietari esteri di immobili in Austria non possono più disporre degli affitti loro spettanti. La Società dei proprietari esteri di immobili in Austria che risiede a Vienna I, Johannesgasse 15, invita perciò tutti i colpiti da questo provvedimento a rivolgersi a lei per i necessari passi legali in merito e impartisce ogni informazione gratuitamente.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Analogamente al contegno delle Borse estere anche il nostro mercato ha stamane ripreso il movimento speculativo. Dopo un'apertura superiore di qualche unità a quella precedente, i prezzi di quasi tutti i valori, senza oscillazioni, hanno conservato also alla chiusura il vantaggio conseguito. Fra i titoli più favoriti abbiamo notato quelli di Stato, Fiat, Terni, Sip e Esercizi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend 3,50% c.	73 75	74 —
100	id. f. c.	73 75	74 10
100	Consol. 5 % c.	80 825	81 075
100	id. f. c.	81 025	81 125
500	Torino 6 % c.	488 —	487 75
500	S. Paolo 5 %	470 50	470 —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorina 5%	— —	322 —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarde	— —	220 —
500	Ferrov. 3 %	— —	266 50
100	B. T. Nov. 1932	100 70	100 90
100	B. T. Nov. 1934	100 70	101 —
100	B. T. Nov. 1940	101 20	101 35
1000	B.ca d'Italia	1400 —	1410 —
500	Banca Comm.	1110 —	1120 —
500	Credito Ital.	700 75	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	594 —	590 —
350	Mediterraneo	301 —	302 50
500	Meridionali	565 —	570 —
20	Cotonifici	50 —	50 —
500	Rubattino	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	65 —	65 —
250	Lloyd Sab.	99 50	102 —
25	Ciriè Lanzo	184 —	184 —
500	Italiana Gas	24 50	24 —
50	Stige	54 50	54 —
250	Elettr. A. I.	98 3/8	101 —
125	Sip	64 —	65 50
400	Terni	225 —	229 —
100	P. C. R.	71 —	75 —
500	Savigliano	588 —	588 —
250	Nebiolo	125 —	125 —
200	Bauchiero	190 —	190 —
100	Tedeschi	53 —	54 —
200	Fiat	135 —	139 50
50	Monte Amiata	60 —	59 25
100	Montecatini	112 —	116 —
100	Olivetti	173 —	173 —
25	Schiapparelli	14 50	15 —
100	Mira Lanza	47 50	46 75
100	Ctr.	145 —	145 —
250	Monteponi	204 —	210 —
500	Acqua Potab.	300 —	300 —
100	Florio	36 —	37 —
100	Unica	— —	— —
40	Viscosa	33 —	33 —
100	Châtillon	— —	— —
25	Valli Lanzo	20 50	20 50
150	W. Martiny	100 —	— —
250	Lana Borg.	1030 —	1035 —
600	Doni Stabili	565 —	570 —
200	Talco Grafite	— —	— —
150	Aedes	120 —	121 —
100	Cartiera Ital.	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	328 —	328 —
100	Pittaluga	22 —	22 —
50	Un. Cementi	— —	— —
50	Fornaci	248 —	248 —

CAMBI: Parigi 77.60; New York 19.70.

MILANO, 15. — Buona impressionabilità dai contegno dei mercati esteri: la tendenza al rialzo ha continuato oggi a svilupparsi sempre più. Apprezzabili benefici registrano i comparti elettrici, alimentari e tessili. Ricercate pure la Fiat fra 141, 138, 139; Meridionali 570, 573, 571; Mediterranee 304; Pirelline pas. pas. 686; Doni Stabili a 570; Amiata 59,50, 60; la Ital. Cementi 248. Fermi sono pure i titoli minori, come la Bianchi a 31,50; Isotta 14,50, 15,50; Breda 25,50; Bisuschi 18; Sip 64, 64,75, 65; Ilva 20,25, 23, 23,75; Miani 7; Fondi Rustici 9. Amministrata sempre costante per la Rendita 3,50 % a 73,90, 73,80; e per il Consolidato 5 % fra 81,15, 81,075 per fine corrente mese. Nei cambi più bene la sterlina.

Rend. it. 3,50 % 73,90; Cons. 5 % i.m. 81,075; B. Italia 1403; B. Comm. It. 1118; B. Roma 105; Cred. it. 701; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 12,50; Cons. Mob. Fin. 596; Ferr. Medit. 304; Merid. 571; Vetrie Costruz. Ferr. 115; Cosulich 48,50; Rubattino 214; Libera Triestina 60; Cantoni 1705; Turati 197; Förster 65; Val d'Ojona 110; Valle Seriana 50; Val Ticino 80; De Angeli 548; Cantoni Cesia 345; Lin. Usa. Nav. 139,50; Kossari e Varzi 290; Ratondi 205; Toni 70; Cotoa. Merid. 19,80; Un. Manif. 253; Gavardo 615; Rossi 2300; Targetti 55; Cucconi Soia 365; Bernasconi 46; Saia 38,50; Facchetti e C. 29; Ansaldo 27; Ilva 113; Metalli, it. 136,50; Monte Amiata 60; Montecatini 116,50; Delmine 116,50; Breda 25,50; Bianchi 31,50; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 139,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 41; Adriatica Elettr. 136,50; Brioschi 150,50; Cisi 158; Dinamo Ital. 140,50; Bresciana 159,50; Valdarno 117,75; Alta Italia 100; Emiliana 299; Trezzo d'Adda 250; Adamello 100; Esso 49,50; Edison 477; id. Postergale 275; Sip 65; Tirso 154; Ligure Toscana 230; Vizzola 311; Meridionale Elettr. 175; Terni 232,50; Un. Es. El. 21,75; Italiande 58; Tecnomasio 44; Distill. it. 57,50; Eridania 341,50; Industria Zuccheri 630; Raffineria L. L. 665; Italiana Gas 24,50; Mira Lanza 46; Petroli Italia 7,25; Aedes 150,50; Fondiaria Ass. 2,50; id. 7 % 36; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 570; Saiarmia 36,75; Pastif. Barzoi 13,50; Alberghi Venezia 25,50; Italo-Am. 44,50; Pirelli it. 682; Bisuschi 18; Pirelli & C. 178,50; Brasilmi 39; Dell'Acqua 110; Vedoja 100; Obbl. Venezie 3,50 % 80,60; Credito Fond. Veneto 5 % 456; id. 6 % 490,50; Cons. M. dana. terr. 4 % 387; id. 5,50 % 440; Cred. Migliar. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 6 % (1934) 100,875; id. (1940) 101,20. — CAMBI: Parigi 77.60; Zurigo 564,75; Londra 68,46; Amsterdam 798,50; Madrid 167; Bruxelles 278; Berlino 470; Praga 58,54; Bucarest 14,70; New York, chèque 19,68.

GENOVA, 15. — In unione con la ferma della Borsa attesa il nostro mercato ha avuto oggi un contegno molto fermo ed animato. Ricercate le Banca d'Italia, in aumento di una ventina di punti (dopo Borsa 1418); in rialzo notevole le Cenerie Meridionali, Rubattino, Montecatini, Amiata, Fiat, Terni, Raffineria. Ribassate pure sostenute. Cambi: più bene la sterlina.

Rend. it. 3,50 %/i.m. 73,95; Cons. 5 % i.m. 81,05; id. cont. 81; Obbl. Venezie 3,50 % 81; B. Italia 1414; B. Comm. It. 1120; B. Roma 105; Cred. it. 701; Cred. Maritt. 501; Elettro Fin. 13; Ferr. Merid. 574; Medit. 305; Rubattino 217; Lloyd Sabaudo 238; Alta Italia 97; La Polare 85; Saia 38,75; Montecatini 116; Monte Amiata 60,50; Ilva 111; Ansaldo 26,75; San Giorgio 150; Fiat 140,50; Un. Es. Elettr. 21,25; Selt. 217; Sip 66; Terni 230,50; Eridania 342; Industrie Zuccheri 632; Raffinerie L. L. 663; Distill. it. 57; Molini A. I. 319; Aedes 150; Beni Stabili 564,50. — CAMBI: Parigi 77,20; Londra 68,50; New York 19,68.

ROMA, 15. — Rend. it. 3,50 % cont. 73,60; id. f.m. 73,80; Cons. 5 % cont. 80,925; id. f.m. 81,10; Obbl. Venezie 3,50 % 81,20; Cons. Cred. Migliar. 6 % 475; B. Italia 1398; Cred. Fond. 460; B. Comm. It. 1120; Cred. it. 701; B. Roma 105,50; Ferr. Meridionali 560; Tramvarsi 141; Rubattino 217; Saia 35; Metalli, it. 136; Ilva 111; Montecatini 116,50; Ansaldo 26; Fiat 139,50; Terni 231,50; Elettr. Gas Roma 715; Aqua 75; Romana Zuccheri 85; Beni Stabili 567,50; Immobiliare 619; Beni Stabili 567,50; Imprese Funebri 104,50; Risanamento 600; Acqua Marcia 864. — CAMBI: Parigi 77,70; Londra 69,25; New York 19,65.

TRIESTE, 15. — Rend. it. 3,50 % 73,50; Cons. 5 % i.m. 81,10; Veneto 3,50 % 80,90; B. Comm. Triestina 410; Adria 30; Cosulich 47; Libera Triestina 60; Lloyd 500; Assic. Gen. 3280. — CAMBI: Parigi 78,50; Londra 69,75; New York 19,775; Zurigo 547,50; Madrid 168; Amsterdam 797; Berlino 472; Praga 58,80; Zagabria 369,50; Bruxelles 276.

La moratoria al Messico prorogata al 1934

Città di Messico, 15 sera.

Il Congresso ha ratificato l'accordo concluso con un Comitato bancario internazionale a New York che proroga fino al gennaio 1934 la moratoria dei debiti esteri che sarebbe scaduta nel luglio prossimo.

L'ammortamento dei debiti sospeso dall'Uruguay

Montevideo, 15 sera.

La Camera dei Deputati ha approvato un progetto di legge con cui si autorizza il Consiglio amministrativo a sospendere i versamenti al fondo di ammortamento dei debiti esteri.

Raffronti comparativi sulla produzione industriale

Roma, 15 sera.

Alcune cifre comparative sulle più notevoli produzioni industriali italiane nei primi undici mesi del 1931 in confronto ai primi undici mesi del 1930, sono pubblicate dall'*Agenzia di Roma*. La produzione nazionale segna questi quantitativi nel periodo gennaio-novembre 1931:

Ghisa greggia 631.415 tonnellate (contro 493.340 tonnellate nei primi undici mesi del 1930); acciaio greggio 1.341.516 (contro 1.660.674); ferro manganese 9015 (contro 15.553); ghisa spiegel 8856 (contro 10.118); ferro silicio e ferro silicio manganese 11.246 (contro 14.304); altre leghe di ferro 4474 (contro 3253); laminati 1.148.530 contro 1.406.816); piombo 22.572 (contro 21.927); zinco 14.512 contro 17.225); alluminio 10.157 (contro 7513); rame 721 (contro 261); mercurio 1062 (contro 1662); antimonio 237 (contro 142); cemanti 26.669.272 Ql. nei primi dieci mesi del 1931 (contro 29.881.233 nel corrispondente periodo del 1930); superfosfati 6.900.568 (contro 11.936.554); seta artificiale 28.611.371 Kg. (contro 25.025.568); carta 2.715.971 Ql. (contro 2.835.667); solfato di rame 627.675 (contro 532.171).

Risulta da questo cifre comparate che in quasi tutta la produzione industriale basica i quantitativi del 1931 non si discostano notevolmente dai quantitativi del 1930.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Avogadro e C., in liquidazione, presso studio Muratore, via Monte di Pietà 22, ore 15 (21-1 stessa ora).

— Soc. An. Azienda Agricola Maremmana, presso studio Germano, via Gaudenzio 18, ore 17, straord. (17-1 stessa ora).

Acqui. — Soc. An. Casserini e Papis, in liquid., sede sociale, ore 18 (17-1 ore 10).

Como. — «Lariana», piazza Volta 9, ore 10, str. (ore 14 stesso giorno).

Genova. — Soc. affari immobiliari, corso Italia 12-2, ore 10, ord. e straord. (17-1 stessa ora).

Legnago. — Soc. An. Industria Laterizi, presso studio Arnego, ore 10,30 (23-1 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Tessitura di Cormeredo, in liquid., via Ragusa 4, ore 15.

— Soc. An. Imprese Elettriche del Piemonte Orientale, presso Soc. Edison, Foro Bonaparte 31, ore 11, straord. (23-1 stessa ora).

— Soc. An. «Bacapa», in liquid., presso studio Bandi, via Silvio Pellico 4, ore 16, ord. e straord. (23-1 stessa ora).

— Sindacato Infortuni Industrie Tessili, via Borgonuovo 11, ore 14, straord. (ore 15 stesso giorno).

Novara. — Soc. An. Industria Bianchetta, in liquid., presso studio Albertini, via Dolores Bello 3, ore 15, straordinaria (17-1 stessa ora).

Severe punizioni della Federazione di Rugby

Milano, 15 sera.

Il Direttorio Divisioni Superiori, sezione Rugby, ha stabilito che la finale a girone unico fra le società vincitrici dei quattro gruppi eliminatori del campionato di rugby avverrà con gare di andata e ritorno. L'inizio e il calendario saranno resi noti ad eliminatorie chiuse. Il Direttorio indice intanto un torneo per la disputa della «Coppa Direttorio», al quale possono partecipare le società escluse dalla finale, quelle di nuova formazione e le seconde squadre delle società partecipanti alla finale del campionato. Ha pure istituito un brevetto atletico per i giuocatori di rugby sulle modalità della quale il Direttorio si riserva di interpellare la F.I.D.A.L.

Lo stesso Direttorio, esaminati i rapporti relativi alla gara G. R. F. Cantore-S. C. Michelin, mentre esprime il proprio vivo rincrescimento per le manifestazioni di grave indisciplina da parte di alcuni giuocatori del Cantore, ha stabilito le seguenti punizioni: esclusione del Cantore dal campionato. Di conseguenza, la gara Guf Torino-G. R. F. Cantore, del 24 gennaio, è data vinta al Guf Torino. Squalifica dei seguenti giuocatori del Cantore: Pozzolini, per un anno; Proverbio e Manfredi, fino al 30 giugno p. v.; Castellino e Petrini, fino al 31 gennaio 1932; ritirata della tessera al giuocatore Ghezzi per continuata indisciplina durante e dopo la gara e per l'assoluta incomprensione dei propri doveri di capitano. Nello stabilire le punizioni, il Direttorio ha tenuto conto del fatto che i dirigenti del Cantore non hanno spiegato l'opera necessaria ad evitare i fatti lamentati.

E. I. A. R. - Radio Torino il programma d'oggi

Ore 18,5: Musica riprodotta. — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Dischi. — 20,30: I cinque minuti del radio curioso. — 20,45: Trasmissione della commedia: «Il foro aperto gli scobi», 3 atti di Martial. Dopo la commedia: Quintetto.

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Boccaccio», di F. Suppè. — Radio-Parigi: Orchestra. — Parigi-Torre Eiffel: Concerto sinfonico. — Tolosa: Concerto. — Daventry: Concerto orchestrale e vocale. — Londra: Concerto. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Concerto.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Stasera alle 22, dopo lunga crudele malattia, ricevuti solo delle certezze cristiane e dall'affetto dei suoi, è spirata, munita di tutti i conforti religiosi

Lina Mondini nata Roncon

d'anni 42

Ne danno il tristissimo annuncio il marito dottor comm. Luigi Agostino e i figli Piero e Mariolina.

Per espresso desiderio dell'estinta, non inviare fiori.

Torino, 14 gennaio 1932.

L'Agenzia Generale della Ernea, Mutua Assicuratrice fra Proprietari ed Esercenti Automobili, partecipa col più vivo dolore la morte del

Grand'Uff. Attilio Caprile

Segretario Generale della Società.

10614

L'Agenzia Generale della Società di Assicurazioni L'Ancora annuncia col profondo dolore la perdita del

Grand'Uff. Attilio Caprile

Amministratore Delegato della Società.

10615

Ieri, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Tognotti Annibale

Ne danno il doloroso annuncio il padre isidoro, il fratello, la sorella, i cognati Cicchetti, Prestini, Dematteis, i nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gioberti n. 23. Si ringraziano fin d'ora le persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari nell'età di anni 87

Romano Carlo

Veterano 1866

Ne danno angosciati il triste annuncio: i figli Giuseppe, Bernardo, Cirro, Silvestro, Margherita con le rispettive famiglie; i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 16 corr., alle ore 14,30, partendo da corso Lecce 28; indi la Cara Salma verrà trasportata a Leyni per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Le famiglie Agliotta profondamente commosse per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro amato babbo e nonno

Giuseppe Agliotta

riconoscenti ringraziano amici, conoscenti, Associazioni, Istituti e quanti vollero colla loro presenza onorare la memoria del caro Estinto.

Biella, 14 gennaio 1932. U. 663 T.

(Impr. fun. Biella & Debiaggi - Biella)

MEMENTO

Sabato 16 prossimo, primo anniversario della partita del compianto Dott. EMANUELE BURZIO chimico-farmacista, verranno celebrate Messe di suffragio nella Parrocchia della SS. Annunziata alle ore 6, 6,30, 7, 8, 9, 10, 11. La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Sabato 16 corrente, ore 10, nella Chiesa della Crocetta celebrerà Messa 11.o anniversario in suffragio di GIUSEPPINA TOGLIANO BURNA. Il marito e figlio ringraziano i buoni che interverranno.

Necrografia del Giornale LA STAMPA

Uomini e cose dello sport

La Volata sui campi torinesi

Nella seduta del giorno 11 gennaio 1932, presenti Bianchetto, Mussino, Cerutti, Stura, la Direzione Tecnica Provinciale Torinese del giuoco volata ha preso le seguenti deliberazioni:

Omologazione gara del 10 gennaio 1932 - X. — Prima categoria: «Stampa» A 8-Michelin 7; Dario Pini A 2-Spa 0 («forfeit»); C. V. Susa A 1-Sip 8; Moncalieri 2-Afast A 5 - Seconda categoria: «Stampa» B 1-C. Odone 7.

Reclamo C. V. Susa. — Gara Afast B-C. V. Susa B; dal 10 c. m.: visto il reclamo emarginato ed il rapporto arbitrale, dai quali risulta la non intenzionalità del fallo che ha provocato il reclamo, si delibera di omologare la gara nel suo risultato effettivo, e cioè: Afast B 3-C. V. Susa B 0 (si incamera la tassa reclamo).

«Forfeit» Spa. — Gara D. Pini-Spa, del 10 c. m.: si invita il Dopolavoro Spa a far pervenire a questa D. T. P. la quota di L. 20 per «forfeit» non preavvisato per la gara suddetta.

Gara di ricupero C. V. Susa A Moncalieri. — Avendo il Dopolavoro C. V. Susa preavvisato il «forfeit» per la gara suddetta in programma per domenica 17 c. m., si delibera di dare partita vinta al Dopolavoro di Moncalieri per 2 a 0.

Torneo Coppa Filippini. — Classifiche prima categoria:

Gironi A: Michelin, punti 12; «Stampa» A, p. 8; Spa, p. 2; Dario Pini, p. 2 - Girone B: Afast A, punti 10; Moncalieri, p. 7; Sip, p. 5; C. V. Susa A, p. 1.

Dalla classifica suddetta risultano finaliste le squadre del Michelin S. C. e dell'Afast. La gara di finalissima, a richiesta delle due Società interessate, avrà luogo sul campo Afast, alle ore 14,30 di domenica 24 c. m. Qualora alla fine dei tre tempi le squadre fossero alla pari, si disputerà un tempo supplementare di un quarto d'ora.

Avviso ai signori arbitri. — I signori arbitri dipendenti da questa D. T. P. sono convocati per oggi 15 c. m., alle ore 21,30, alla sede dell'O. N. D., corso Vittorio Emanuele 73, per importanti comunicazioni e per la vidimazione annuale della tessera.

Affiliazione squadre per il 1932. — Si comunica che le seguenti squadre hanno rinnovato la loro affiliazione alla F. I. G. V. per il 1932: A. S. Sordopartanti - Sport Club Michelin - Dopolavoro Fiat - Dopolavoro Sip.

Gare di domenica 17 c. m. — C. V. Susa B.-Stampa B, campo Sip, ore 13,30 - Dario Pini B.-Afast B, campo Afast, ore 14,30.

Provvedimenti disciplinari. — Il giuocatore Giovanni Rossi (D. Pini), espulso dall'arbitro durante la gara D. Pini B-C. V. Susa B del 3 gennaio 1932, è ammonito severamente, ritenendosi, in base al rapporto arbitrale, l'espulsione sul campo come punizione sufficiente. Si ammonisce pure il giuocatore Mabolo (C. V. Susa), ammonito dall'arbitro durante la gara suddetta. Si ammonisce il giuocatore Crovero (Moncalieri), per contegno scorretto durante la gara Afast-Moncalieri del 10 corrente mese.

Ciclismo

La pista di Biella rimessa

Biella, 15 sera.

Per interessamento dell'Unione Ciclo-Alpina Biellese, sono stati deliberati importanti lavori a fine di mettere in efficienza la pista ciclistica del Campo Lanzone: i lavori, a malgrado del gelo che ostacola una maggiore celerità di esecuzione, sono già a buon punto e danno affidamento che fra 15-20 giorni si potranno senz'altro iniziare gli allenamenti ufficiali. Della vecchia gloriosa pista ciclistica non rimaneva ormai che la sopraelevazione delle curve, benchè totalmente fatiscente e dalle intemperie durante 7 anni di inattività. Si dovette pertanto rifare completamente il tracciato, non essendovi più seguato alcun punto di partenza nè di contatto.

La pista presenta ora uno sviluppo di 500 metri alla corda e parte interna, sviluppo che poche opere del genere possono vantare. La larghezza di 8 metri è stata portata a 6 nel rettilineo di fronte alle tribune, riservato alle partenze, agli arrivi e ai traguardi. I rettifili consentono ora le maggiori velocità, che non vengono per nulla diminuite, inquanto le curve hanno una modernissima conformazione. Ai punti di raccordo, fra rettifili e curve, la pendenza è del 16 per cento, che sale a 32 nei primi 50 metri di sviluppo della curva, e raggiunge il 38 per cento a metà curva.

Automobilismo

La regolazione del traffico

Il Reale Automobile Club d'Italia e l'Automobile Club di Milano hanno edito in questi giorni un volume dal titolo «Analisi e Regolazione del traffico» che in una nitida edizione ricca di illustrazioni e di grafici, espone in sintesi il lavoro compiuto dall'A.C.M. per quanto riguarda l'analisi del traffico di Milano e dal R.A.C.I. per quanto riguarda la zona sperimentale e la Mostra Internazionale per la sicurezza del traffico.

E' noto che sino dall'aprile 1931 funzionano a Milano in alcune arterie dei segnali collegati fra loro secondo il sistema progressivo flessibile. Questo sistema ha dato ottimi risultati sino dall'inizio dell'esperimento, grazie ai dati riguardanti la densità del traffico e la velocità di progresso rilevate durante l'analisi del traffico. Il volume rappresenta una specie di manuale per chi volesse accingersi al lavoro di analisi e di regolazione del traffico in una città e dà una chiara visione della necessità di far precedere qualsiasi modifica delle norme vigenti di circolazione urbana o l'impianto di segnalazione automatica da uno studio minuto e preciso delle condizioni nelle quali si svolge effettivamente il traffico in ogni arteria.

La pubblicazione è stata distribuita alle sedi del R.A.C.I., ed ai Podestà delle grandi città italiane nonchè agli studiosi esteri e nazionali del traffico urbano.

Lotta

Per l'incontro Piemonte-Liguria

Domani sera nella palestra della Polisportiva «Mario Gioda» in via Principe Amedeo, avrà luogo l'annunciato incontro di lotta greco-romana fra le squadre rappresentative del Piemonte e della Liguria, e ieri sono terminati gli allenamenti degli atleti locali.

Nella palestra «Littoria» sono convenuti tutti i prescelti per la formazione delle squadre piemontese nonchè altri elementi di valore, che hanno servito da allenatori ai primi. Oltre al capitano Gobbi, presidente della «Mario Gioda» ed al capitano Veltolina, che hanno in questi giorni sorvegliato assistito i lottatori nel loro intenso lavoro di preparazione, erano i tecnici della F.A.I. I più attivi sul tappeto sono stati Balletti e Fusero; i fratelli Terzi Silvio e Gino, e Castagneri. Sereno e Borgna si sono limitati ad un leggero lavoro atletico perchè già «a punto» e Bianco e Bullano al sopo prodigati per allenare i primi. La squadra piemontese ha così ultimata la sua preparazione ed attende fiduciosa la dura prova.

Il «cross» dello Spa

Il Gruppo Sportivo Spa organizza per il 17 corrente l'eliminatoria regionale del campionato di «cross» ciclistico per le tre categorie di dilettanti. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 in piazza Peschiera ed il «via» verrà dato alle ore 15. Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione del G. S. Spa, in via Garibaldi 35, e si chiuderanno la sera del 16 corrente, alle ore 23,30. Alla prova possono partecipare i dilettanti appartenenti alle tre categorie dell'U. V. I. Il percorso, che è di Km. 18 circa, sarà segnalato da bandierine e coriandoli.

I NO